ULTIMA EDIZIONE

1 ✱ TORINO 3 4
Anno 75 - Num. 127
Telefoni dal n. 40-041 al n. 40-045

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 28-29 Maggio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

BATTAGLIA AERO-NAVALE AL LARGO DI DERNA

Una porta-aerei, due incrociatori, un caccia

e quattro piroscafi colpiti dalle bombe dei nostri aeroplani

Prigionieri, cannoni, carri armati tolti al nemico sul fronte di Sollum

Bollettino N. 357

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 28 nostre unità aeree hanno bombardato le basi di Malta.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Sollum, in una vittoriosa azione che ha condotto alla conquista di una posizione importante tenuta dal nemico, forze italo-tedesche hanno catturato prigionieri, nove cannoni e sette carri armati.

Il giorno 28 formazioni aeree italiane e germaniche hanno bombardato numerose unità navali inglesi, a circa 100 miglia a levante di Derna. Sono stati colpiti una porta aerei, un incrociatore, un cacciatorpediniere e quattro piroscafi. Su un altro incrociatore, raggiunto anch'esso da bombe di grosso calibro, è stata notata una violenta esplosione.

Altri aerei hanno bombardato impianti e navi alla fonda nel porto di Tobruk.

Nell'Africa Orientale attacchi nemici sul fronte nord del Galla e Sidamo sono stati ovunque respinti. Nei combattimenti dei giorni scorsi nella regione dei Laghi è valorosamente caduto, alla testa dei suoi battaglioni, il colonnello De Cicco.

Nell'Amara il nostro presidio di Uolchefit, da tempo assediato, ha nuovamente respinto l'intimazione di resa.

IL MONDO AL BIVIO

Matsuoka dichiara:

"O s'instaura il nuovo ordine o crolla la civiltà moderna,,

Tokio, mercoledì sera.

Il Ministro degli Esteri, Matsuoka, ha dichiarato, in un discorso pronunciato durante la Conferenza dei professori, riunita al Ministero della Pubblica Istruzione, che, per quanto concerne la crisi attuale, egli ha l'impressione che sia giunto il momento che egli ha sempre temuto.

« La gravissima crisi che minaccia oggi il mondo — ha detto Matsuoka — terminerà col crollo della civiltà moderna, oppure con l'avvento di un nuovo ordine nel mondo.

« Il Patto Tripartito è per questo nuovo ordine. Dopo il mio viaggio in Europa, ne sono più che mai convinto ».

La prima reazione in questi circoli politici al discorso di Roosevelt non esprime sorpresa alcuna. Guadagna terreno la impressione che, per quanto riguarda l'atteggiamento dell'America e rispettivamente quello delle persone che stanno attorno a Roosevelt relativamente alla guerra europea, nulla praticamente è stato cambiato.

E' stato ancora constatato che il discorso ha fatto nuovamente il tentativo di influenzare la opinione pubblica americana, i cui consensi, come è noto, sono in materia molto divisi, nei confronti della partecipazione alla guerra europea ideata da Roosevelt. (D. N. B.).

Se l'America attacca...

Il Giappone pronto alle estreme decisioni

Tokio, mercoledì sera.

Il Capo della sezione stampa del Quartiere Generale nipponico, cap. Hiraide, ha sottolineato, in un discorso alla radio diretto a tutta quanta la Nazione nipponica, che, in caso di una partecipazione americana alla guerra, il focolare dell'incendio europeo — che al momento attuale si trova molto distante — come pure i problemi del Pacifico previsti dalle disposizioni del Patto tripartito, verrebbero immediatamente a toccare il Giappone.

« Le onde del Pacifico si sollevano ogni giorno sempre più alte — egli ha detto — ma qualora dovesse sorgere uno stato di guerra fra l'America ed il Giappone, in tal caso da parte americana sarebbe questione soltanto di guerriglia, o, per meglio dire, di lotta contro il commercio marittimo.

« Pur con tutta quanta la loro flotta non sarebbe cosa facile per gli Stati Uniti attaccare il Giappone, chè l'America proverebbe già le massime difficoltà quando avesse l'intenzione di tagliare fuori il Giappone dal mondo, come appunto fa la Germania nei confronti dell'Inghilterra. Per di più, vi è una distanza di oltre mille miglia dalla più vicina base americana della flotta fino alla baia di Tokio, ed il numero dei sommergibili e degli aerei che gli Stati Uniti potrebbero impegnare per un attacco di tal genere deve essere per forza limitato ». (D. N. B.)

LA «BISMARCK»

Commenti spagnoli

Madrid, mercoledì sera.

Occupandosi dell'eroica fine della *Bismarck*, i giornali spagnoli rilevano che, con essa, l'Inghilterra non ha riparato alla perdita della *Hood*, nè ai disastri subiti nel Mediterraneo e sottolineano che il combattimento costituisce una nuova pagina di gloria per la Marina tedesca.

Il *Pueblo* scrive che mentre l'affondamento della *Hood* è stato un durissimo colpo per l'Inghilterra, Potenza esclusivamente marittima, la perdita della *Bismarck*, per quanto dolorosa, non è che un episodio della titanica lotta combattuta dalla Germania, Potenza essenzialmente aerea e viene compensata dalle vittorie riportate in tutti i cieli. L'Inghilterra invece, non può impedire le azioni nemiche contro le sue basi nè rimediare alle catastrofi del Mediterraneo e alla polverizzazione dei suoi rifornimenti in Atlantico. *(Stefani)*.

L'Ambasciatore a Londra andrà a Washington a riferire

Amsterdam, mercoledì sera.

Radio Londra informa che l'Ambasciatore degli Stati Uniti nella capitale britannica partirà sabato prossimo per l'America. Egli si recherà a Washington dove farà un rapporto al Presidente Roosevelt sulla situazione attuale.

Roosevelt ha parlato

Delusione a Londra

per il discorso difensivo del Presidente americano

La solenne ammissione che le perdite subite dal naviglio mercantile inglese sono tre volte superiori alle possibilità inglesi di reintegro e due volte superiori di quelle anglo-americane

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Washington, mercoledì matt.

Il tanto atteso discorso di Roosevelt è venuto e per 45 minuti il popolo americano ha, ieri sera, ascoltato la « conversazione dall'angolo del caminetto » che il suo Presidente gli ha rivolto. E da stamane si hanno le ripercussioni con i rilievi parlati dell'uomo della strada ed i primi commenti dei giornali.

La montatura sgonfiata

A poche ore di distanza dall'avvenimento non è ancora possibile rilevarne appieno le reazioni nel paese. I primi commenti, però, si ispirano a parecchia incertezza.

Gli ambienti interventisti e britannici, intanto, non nascondono la loro delusione ed un profondo malcontento. Il che è facilmente spiegabile. Nei giorni scorsi, infatti, tali centri, sia attraverso la radio e la stampa, che con altre forme propagandistiche, avevano creato una colossale montatura bellicista basata sull'attesa del discorso presidenziale. Tale montatura era tesa a sboccare logicamente nell'aspettativa di una quasi dichiarazione di guerra per bocca di Roosevelt. Ora il Presidente, salvo le solite sfuriate antiassiali, si è limitato ad annunciare i termini ed i programmi di una dichiarazione difensiva. E questo agli interventisti ed agli inglesi non può bastare, specialmente ora che si trovano con l'acqua alla gola.

Roosevelt, inoltre, è stato costretto a denunciare la reale gravità delle perdite inglesi nel naviglio mercantile. Non sappiamo fino a qual punto esse siano esatte (è quasi certo, anzi, che qualcosa è stato nascosto), ma per certo la solenne ammissione che esse sono tre volte superiori alla possibilità inglese di reintegro e due volte superiori a quella anglo-americana va ben più in là della cauta denuncia dell'Ammiragliato e di Duff Cooper. La tragica situazione inglese viene crudamente messa a nudo da questa ammissione rooseveltiana.

Il Presidente, ancora, ha dovuto ammettere, visto che s'è messo in polemica con esse, l'esistenza negli Stati Uniti di vaste correnti anti-interventiste.

Le due ammissioni non sono certo fatte per recar piacere o speranza agli inglesi che, pur piangendo miseria in America, hanno sempre cercato di nascondere al mondo la loro reale situazione e che hanno basato gran parte della loro propaganda interna sulla certezza di una totale solidarietà del popolo americano alla lotta e agli interessi di quello inglese.

I panni del demagogo

In tutto il suo complesso, poi, il discorso ripete le solite affermazioni e le non meno solite promesse.

Roosevelt, infatti, si è riattaccato al tentativo sballatissimo di attribuire all'Asse piani di aggressione all'emisfero occidentale. E' una storia vecchia la cui falsità è già stata sufficientemente dimostrata in tutto il mondo e anche negli Stati Uniti per poter essere ancora ritenuta buona.

Questa volta, poi, si è aggiunta la sparata demagogica circa le conseguenze di una vittoria dell'Asse sui salari. Il Presidente ha voluto con essa attirare le masse in un'atmosfera di paura d'una vittoria italo-tedesca. E' una paura talmente ridicola che è difficile pensare che quei lavoratori americani, che proprio ora stanno lottando contro i plutocrati per migliorare le loro condizioni, la possano sentire.

Così fanno sorridere le promesse rooseveltiane sul piano sociale. Quanto, infatti, Roosevelt vuol lasciar sperare ai lavoratori americani è in Regime fascista realtà efficiente da parecchi anni.

Il... paterno Presidente, insomma, in un discorso che avrebbe dovuto diventare storico non è riuscito ad altro che a ripetere vecchie, trite e sballate argomentazioni e a vestirsi dei frusti panni del vecchio demagogo. Non differente da Churchill è apparso quando s'è messo a parlare delle promesse nel campo sociale.

L'efficacia della « conversazione del caminetto » sul terreno propagandistico interno, quindi, non promette di essere troppo valida. Anche in questo ambito, dunque, gli interventisti non possono felicitarsi nè con se stessi nè con il Presidente.

I pieni poteri

Sull'opinione pubblica mondiale farà, poi, uno strano effetto l'affermazione che gli Stati Uniti sono decisi a combattere per la libertà dei mari. Come si può lottare per questa libertà alleandosi all'Inghilterra che dei mari ha finora tenuto la schiavitù? La libertà dei mari è uno degli assunti principali per cui combatte l'Asse che è in lotta con la padrona degli Oceani. Non ha gioco, Roosevelt, a volersi servire della medesima arma, rivolgendola in favore di chi dovrebbe esserne colpito. C'è anche una certa dose d'ingenuità, mista alla moltissima di malafede, in quest'affermazione del Presidente degli Stati Uniti.

R. G.

(Segue in 4.a pagina)

Il discorso Roosevelt

Washington, mercoledì matt.

Il Presidente Roosevelt, nel suo discorso al popolo americano radiodiffuso in tutti gli Stati Uniti, dopo aver ripetuto su tutti i toni il noto argomento della minaccia delle Potenze dell'Asse all'Emisfero occidentale, ha detto che quanto il Governo americano ha fatto finora è destinato esclusivamente alla difesa degli Stati Uniti. Egli ha ribadito il concetto che, secondo lui, la conquista europea da parte delle forze totalitarie non è che un trampolino verso il dominio di tutti gli altri Continenti.

Pure affermando che l'America ha raddoppiato e quadruplicato la produzione dei mezzi di guerra destinati alla sua difesa, a quella dell'Inghilterra e a quella della Cina, il Presidente ha soggiunto che non basta costruire i mezzi di difesa e tenerli nel proprio territorio per essere sicuri, poichè i metodi eccezionali della tecnica moderna di guerra possono portare il pericolo con rapidità fulminea fino alle più estreme lontananze. Bisogna, quindi, tener presente quali che sono i piani delle forze totalitarie e ricordare che esse « si propongono di strangolare gli Stati Uniti d'America e il Canadà ».

Roosevelt è passato, quindi, a considerare il lato mercantile della questione, dicendo che, qualora le forze totalitarie dovessero prevalere nel mondo, tutta l'organizzazione economica americana crollerebbe d'un colpo. Anche per questa ragione, secondo l'oratore, è necessario che l'America intensifichi i suoi mezzi di difesa e aiuti l'Inghilterra per la « libertà dei mari ». A proposito della battaglia marittima che l'Inghilterra sta combattendo e delle perdite continuamente crescenti, da essa subite, Roosevelt ha dichiarato testualmente: « La rapidità con la quale il naviglio mercantile viene affondato è tre volte maggiore della possibilità dei cantieri britannici di ricostruire questo naviglio. Esso è più che doppio dell'attuale produzione di navi mercantili della Gran Bretagna e degli Stati Uniti messi insieme. Il pericolo che questo stato di cose rappresenta lo possiamo fronteggiare soltanto con due provvedimenti simultanei e cioè affrontando l'esecuzione del nostro grande programma navale e contribuendo a impedire le perdite in alto mare ».

E' per questo che egli ha ritenuto necessario estendere al massimo possibile il sistema delle pattuglie nell'Atlantico settentrionale e meridionale. Tale sistema servirà anche a sorvegliare a distanza e a segnalare l'eventuale avvicinarsi del pericolo.

Egli ha accennato, quindi, alla possibilità di occupazione da parte delle forze dell'Asse di basi avanzate nell'Atlantico come Dakar, le Azzorre e le isole di Capo Verde, dicendo che questo fatto avvicinerebbe la guerra all'America.

Roosevelt ha enunciato, quindi, i due capisaldi della politica nordamericana che sono:

1) resistenza attiva, ovunque sia necessario e con tutte le risorse possibili a ogni tentativo delle Potenze totalitarie di estendere il loro dominio all'emisfero occidentale, o di minacciarlo, nonchè a qualsiasi tentativo da parte loro di conquistare il controllo dei mari;

2) dal punto di vista della stretta necessità navale e militare sarà dato tutto l'aiuto possibile all'Inghilterra e a tutti coloro che con le armi resistono alle forze totalitarie.

Le pattuglie americane aiutano già e aiuteranno a garantire la consegna dei necessari rifornimenti all'Inghilterra, consegna che costituisce per l'America un imperativo categorico. Tutti gli altri sistemi o combinazioni che possono comunque essere utili a questo scopo formano oggetto di studio da parte dei tecnici militari e navali americani.

Rispondendo alle voci sempre più numerose che si levano negli Stati Uniti contro la sua politica, Roosevelt ha dichiarato che sarà ricorso a tutti i mezzi che sono a sua disposizione per impedire qualsiasi turbamento nel campo della produzione bellica. Su questo argomento, dopo la minaccia, Roosevelt ha usato anche il mezzo della lusinga e delle promesse, annunciando che è già stato creato un organismo nazionale per la conciliazione e la mediazione dei conflitti industriali che debbono essere risolti nell'interesse supremo della difesa del Paese.

Roosevelt ha concluso il suo discorso dichiarando testualmente:

« Noi riaffermiamo l'antica dottrina americana della libertà dei mari, ma manterremo l'impegno preso di aiutare le altre democrazie del mondo. Per quanto ci riguarda, decideremo noi stessi se, quando e dove i nostri interessi americani e la nostra sicurezza siano minacciati. Non esiteremo a ricorrere alle armi per respingere qualsiasi aggressione. Perciò ho dichiarato questa sera lo stato di illimitata necessità nazionale, chiedendo il rafforzamento delle nostre difese sino al limite estremo delle nostre forze ».

(Stefani)

ULTIMA ORA

A CRETA

La resistenza nemica spezzata dai tedeschi

Le truppe germaniche lanciate all'inseguimento degli anglo-greci in ritirata - Il Comandante greco delle forze navali di Creta fra i prigionieri

BERLINO, mercol. sera.

Sull'isola di Creta, i tedeschi hanno spezzato l'accanita resistenza degli avversari.

E' in corso l'inseguimento delle unità britanniche e greche in ritirata. Sono stati catturati numerosi prigionieri fra i quali si trova il comandante greco delle forze navali di Creta.

(D. N. B.).

La situazione a Creta giudicata seria dagli inglesi

AMSTERDAM, mercoledì sera.

Il servizio informazioni britannico in un rapporto dal Cairo riconosce stamane che la situazione a Creta è assai seria per le forze inglesi e che nella pianura si svolgono aspri combattimenti.

(Radio Stefani)

La guerra sui mari

Dopo aver dato particolare rilievo all'affondamento della « Hood », non scriveremo che la drammatica ed eroica fine della « Bismarck » sia un fatto privo di importanza per la Marina alleata che ha perduto una delle sue più belle e recenti unità. Tuttavia, nel quadro generale della guerra, la fine della « Hood », come quella della « Bismarck », non sono che episodi, episodi grandiosi e drammatici, ma non tali da mutare il fatale corso degli eventi.

* *

Un punto nell'affondamento della « Bismarck » merita particolare rilievo: l'attacco decisivo non è stato condotto dalle grandi navi da battaglia ma dalle aero-siluranti. Anche in quest'azione del nemico è apparsa chiaramente l'importanza delle flotte aeree nelle battaglie navali.

In questo campo una prova decisiva l'hanno data gli aviatori tedeschi ed italiani attorno alle acque di Creta. Londra è costretta a confessare di avere definitivamente perduto in questa battaglia dell'aviazione nemica contro la sua flotta, due incrociatori e quattro cacciatorpediniere. Due corazzate e parecchie altre unità (sono sempre le informazioni date dall'Ammiragliato britannico) sono state danneggiate. I due incrociatori perduti sono tra i più moderni di cui disponeva la Marina inglese ed erano stati varati nel 1938-39.

Anche attenendosi alle cifre ufficiali di Londra, che naturalmente sono inferiori alla realtà, la flotta britannica ha già subìto un disastro nel Mediterraneo e la lotta attorno a Creta non è finita. Le posizioni strategiche di questa battaglia non sono mutate. Le navi nemiche devono continuare a combattere scoperte contro gli attacchi aerei. La battaglia continuerà, perchè l'isola sarà difesa, afferma Churchill, sino all'estremo. Nuove perdite sono quindi probabili per la flotta inglese che vuole impedire gli sbarchi del nemico. Nell'attesa, già trentamila tedeschi combattono a Creta.

* *

Secondo notizie ufficiali anglo-americane le perdite della Marina mercantile inglese superano di tre volte la capacità di costruzione dei suoi cantieri e sono almeno doppie della capacità riunita dei cantieri inglesi ed americani. Se gli anglosassoni non riusciranno a costruire più navi od a perderne meno, l'esito della guerra, anche sul mare, a scadenza più o meno breve, non può lasciare dubbi.

La portaerei "Illustrius,, costretta in cantiere per otto mesi

Tre navi da battaglia riparate anche esse in America dovranno restarvi per 4 mesi

LISBONA, mercoledì sera.

Secondo notizie di fonte assolutamente attendibile risulta che la nave porta-aerei « Illustrious », colpita da bombe, è già da qualche settimana ospitata nei bacini di Norfolk negli Stati Uniti, dove rimarrà immobilizzata almeno otto mesi, date le gravissime avarie riportate. Nei bacini di Boston tre navi da battaglia sono in riparazione e ne avranno per quattro mesi.

Risulta anche che i bombardieri italiani hanno gravemente colpito l'incrociatore « Glasgow».

(Stefani)

La partenza da Roma dei rappresentanti della Gioventù Hitleriana

Roma, mercoledì sera.

Il Capo della Gioventù hitleriana Axmann e il suo seguito hanno lasciato l'Urbe stamane in aereo, diretti a Berlino. Erano convenuti all'aeroporto del Littorio, per porgere il saluto del commiato agli ospiti, i vice-comandanti generali e altri gerarchi della G.I.L., il personale dell'Ambasciata di Germania, il comandante del presidio aereo e altre autorità. Un reparto in armi della G.I.L., schierato sulla pista all'ombra di grandi vessilli italiani e germanici, ha reso gli onori.

I rappresentanti della Gioventù hitleriana, dopo avere scambiato calorosissimi saluti con le nostre autorità, sono saliti sull'apparecchio dell'« Ala Littoria ». La fanfara dei Giovani fascisti ha suonato gli inni italiani e germanici. Alle 8,44 l'apparecchio ha decollato.

Il primo anno di vita delle tre gemelle di Aulla

Apuania, mercoledì sera.

Di questi giorni lo scorso anno dalla moglie di un operaio, il meccanico Pietro Lorenzini, venivano date alla luce ad Aulla tre graziose bambine. Le tre gemelle hanno ora felicemente compiuto il loro primo anno di vita. Le piccole sono assai robuste e crescono nel modo più soddisfacente. Esse sono attualmente del tutto affidate alle cure materne. In occasione del primo compleanno le tre graziose gemelle hanno ricevuto la visita delle dirigenti del Fascio femminile.

L'arresto degli autori del delitto di Bioglio

Biella, mercoledì sera.

E' stata data notizia del truce delitto avvenuto nelle prime ore di domenica mattina in località Valle del comune di Bioglio. Alcune persone rinvenivano in mezzo alla strada il cadavere del contadino Pietro Cola fu Andrea di 66 anni, da Piatto. Il disgraziato era stato assassinato a colpi di bastone.

Le indagini, subito intraprese dall'Arma dei Reali Carabinieri, hanno ora condotto all'arresto degli autori del misfatto, tali Pasquale Botta fu Pietro di 42 anni, nato a Quaregna e residente a Bioglio, e Quinto Perotti, fu Secondo di 59 anni, pure da Bioglio. Costoro erano stati la sera prima con la vittima a bere in un'osteria; essi avevano notato che il Cola pagava la consumazione con un biglietto da mille. Il delitto, confessato, aveva perciò scopo di furto.

Schiacciato da un tronco d'albero caduto da un camion

Novi Ligure, mercoledì sera.

Sul viale di Francavilla Bisio, ove la Segheria Fratelli Asborno di Arquata Scrivia sta abbattendo un grosso lotto di piante nella proprietà del marchese Emilio Guasco principe di Bisio, il legnaiuolo Costante Semino fu Giuseppe, di 47 anni, della Cascina Aureliana in territorio di Capriata d'Orba, veniva investito da un grosso tronco d'albero, durante il carico sul camion. Il disgraziato veniva subito trasportato al nostro ospedale San Giacomo, ove decedeva quasi subito per schiacciamento del torace dalla parte del cuore. Lascia moglie e tre figli.

La costruzione dell'acquedotto a Cervinia

Valtornenza, mercoledì sera.

Due nuovi acquedotti verranno prossimamente costruiti nella valle del Cervino al fine di dotare le due sue principali località turistiche: Cervinia e Valtornenza di acqua potabile sufficiente alle necessità della popolazione e dei numerosi alberghi e pubblici esercizi. In questo modo potrà essere assicurata una notevole quantità di acqua potabile a tutta la vasta conca del Cervino completando così la già considerevole attrezzatura alberghiera e sportiva locale.

Indegno truffatore condannato dal Pretore di Albenga

Albenga, mercoledì sera.

Il nostro Pretore ha condannato a 2 anni di reclusione e 1000 lire di multa certo Silvio Cardellino, di 33 anni, da San Fedele, che aveva tentato di truffare di 5000 lire l'agricoltore Giovanni Navone di Leca, padre di un glorioso Caduto. Il Cardellino, che aveva due complici che sono attivamente ricercati, aveva detto al Navone che era stato incaricato di consegnargli un premio di 10 mila lire per la morte del figlio, ma che occorreva però un deposito di lire 5 mila.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	17	10
MILANO	84	25	14

IL SOLE sorge domani 29 maggio (149-216) alle 5,46; tramonta alle 21,5. La **LUNA** spunta alle 6,34; tramonta alle 23,35.

L'OROSCOPO DEL 29. — L'influenza benefica di Marte prima del levar del Sole, favorirà tutte le persone intraprendenti che inizieranno la loro attività di buon'ora. Avremo un pomeriggio sfavorevole agli affari e continui contrattempi osteggeranno ogni cosa. Serata buona e particolarmente propizia alla vita sentimentale delle persone anziane. MARIO SEZIATO

I SANTI DEL 29. — S. Maria Maddalena de' Pazzi nata a Firenze il 2 aprile 1566 morta il 25 maggio 1607, canonizzata nel 1669; nel 1582 entrò nelle Carmelitane; la relazione da lei dettata dei suoi misteriosi rapimenti celestiali costituisce uno dei più insigni monumenti della letteratura mistica. - S. Teodosia.

FUNZIONI DEL 29. — S. Famiglia: SS. Quarantore: 8 Messa dell'esposizione, 17,45 Rosario, predica, benedizione. - Cenacolo: 18,30 inizio del triduo della Pentecoste con predica di mons. Gallina. - Madonna degli Angeli: Corte di Maria. Giorno dedicato alle sante Teresa del Bambino Gesù e Rita da Cascia. - S. Teresa: 20,30: novenario in onore di S. Teresa del B. Gesù.

FIERE DEL 29. — Monastero Bormida (di S. Giulio), Moncalieri, Verres, Priero, Montegrosso.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 24 maggio. - **Roma:** 5 da 189 estr. - 51 da 91 - 68 da 86 - 32 da 84 - 67 da 82 - 85 da 72 - 33 da 60 - 70 da 58 - 48 da 62. - **Torino:** 20 da 84 - 67 da 68 - 40 da 55 - 54 da 51. - **Venezia:** 68 da 88 - 70 da 74 - 83 da 64 - 5 da 61 - 9 da 60 - 33 da 59 - 90 da 58 - 23 da 50. - La data dell'estrazione ritarda: Bari 48, Cagliari 14, Firenze 12, Genova 23, Milano 19, Napoli 1, Palermo 6, Roma 7, Torino 31, Venezia 23. L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 9, Cagliari 7, Firenze 12, Genova 17, Milano 16, Napoli 18, Palermo 30, Roma 8, Torino 5, Venezia 6.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Una sfilata di casette coi loro giardini.

A ZONZO PER LA CITTA'

Un minuscolo villaggio sul corso Regina Margherita

Un'iniziativa di un gruppo di operai nel 1888 che ebbe fortuna — 34 casette, sei vie, 140 abitanti e una vita felice — Quando lo visitò Re Umberto

Non so se avete mai notato al numero 3 di corso Regina Margherita, vale a dire proprio all'inizio dell'interminabile arteria, nei pressi del ponte sul Po, un caseggiato lungo e basso, di tinta giallastra, con una sbiadita iscrizione dipinta sopra il portone e così concepita: « La Cooperante - Sezione Principe di Napoli ». Probabilmente, la casa vi sarà passata inosservata le mille volte perchè in genere difficilmente si ha l'abitudine di alzare il naso sulle case che ci stanno davanti e perchè esternamente l'edificio in questione non offre nessuna interessante particolarità. Ma provate ad entrare nel portone e vi troverete sorpresi in presenza di una serie di strette vie con le loro brave targhe agli angoli, vie che s'addentrano fra numerose casette fronteggiate da piccoli giardini. Un minuscolo villaggio, insomma.

Si tratta proprio, se così lo si può definire, di un piccolo villaggio, cioè di un agglomerato di casette tutte costruite secondo un unico schema e in un certo senso isolate dagli edifici che stanno loro attorno, casette che fanno parte precisamente della Società Cooperante « Principe di Napoli ». Che cos'è questa società che si orna di un nome così augusto e com'è sorto questo originale villaggio in piena Torino? La storia non è recente e non è priva d'altra parte di un certo suo sapore curioso. Per saperla, questa storia, siamo andati a trovare il presidente della Società, signor Luigi Pasquario, che sarebbe come a dire... il podestà del lillipuziano paese, il quale ci ha cortesemente ricevuto nella casa comunale, scusate, nella sede della Società.

Come certi municipi di campagna

Una sede che, nel suo interno, ci ricorda proprio certi vecchi municipi di nostri Comuni di campagna. Una vasta sala, un tavolo fronteggiato da una serie di grosse panche allineate, una alta scansia vetrata e poi, ai muri, polverosi ritratti dell'allora Principe di Napoli, di Re Umberto I e di Regina Margherita e degli attuali Sovrani, ingiallite fotografie di tempi passati — uomini col colletto duro alto così e donne con vistosi cappellini in bilico sulla testa, tutti rigidamente in posa — i quadri dei 66 soci fondatori della « Società Case operaie La Cooperante » e di quelli benemeriti, in testa ai quali spicca il nome di Vittorio Emanuele, Principe di Napoli, che fu anche presidente onorario. E' questa la sala dove ogni anno si riunisce il Consiglio di amministrazione della Società per esaminare il bilancio, per discutere e nominare il presidente e le altre cariche sociali.

Il signor Pasquario, che è ritornato alla presidenza nell'aprile scorso dopo aver già occupato la carica per vent'anni consecutivi in tempi passati, scartabellando la vecchia raccolta dei « verbali » della « Cooperante » ci racconta la storia della Società:

« Fu nel lontano 1888 che un gruppo di un centinaio di operai dell'arsenale e delle Ferrovie, amici e conoscenti tra di loro, desiderando avere una casa tutta per sè e per le famiglie, decisero di fondare la « Cooperante » intitolandola al Principe Ereditario di allora. Il nome dice il carattere della Società, che si riprometteva di creare delle piccole abitazioni popolari (ecco perchè nella ragione sociale si parla di case operaie); ed è tanto vero questo che per una decina d'anni non furono ammessi fra i soci nemmeno gli impiegati) godibili in usufrutto perpetuo ereditario fra tutti i soci. In altre parole le case, una volta pagate, diventavano come delle azioni della società.

« Dato che i quattrini erano pochi, fu chiesto al Municipio un appezzamento di terreno con pagamento a mora. Il Sindaco di allora, Melchiorre Voli, accondiscese alla richiesta dell'intraprendente gruppo di operai e cedette un'area di 3381 metri quadrati per 18 mila lire. Ma il terreno concesso apparve così eccentrico — allora qui attorno c'erano solo dei prati — che buona parte dei soci se ne andò, tanto che ne rimase appena una cinquantina. Questi ottennero un mutuo di 158 mila lire dalla Cassa di Risparmio per la costruzione delle case che furono terminate nel 1891... e pagate trent'anni dopo!

« Ecco com'è sorto il nostro piccolo... paese — conclude il nostro interlocutore. — Le case sono ancora come allora: 34, tutte ad un piano, e con un piccolo giardino davanti. Sei vie dividono il villaggio; la centrale è dedicata al Sindaco Melchiorre Voli, e le altre a Cesare Ferrero di Cambiano, al progettista ing. Losio e ad altre persone che aiutarono gli operai ferrovieri e dell'arsenale a realizzare il loro sogno. Si capisce che all'inizio le casette non erano fornite di comodità come adesso. Mancava l'impianto di acqua potabile, ad esempio, e gli inquilini andavano ad attingerla ad una fontanella fatta costruire apposta dal Municipio sul corso Regina Margherita dinanzi al caseggiato. Poi nel 1918, dopo vent'anni, avemmo finalmente l'acquedotto e la fognatura.

— Quanti sono ora i soci della « Cooperante »?

Il « papà » del villaggio

« Una trentina, tutti naturalmente residenti qui. Parecchi di essi sono eredi dei soci fondatori, non solo, ma tuttora vive qui fra noi uno dei fondatori della Società, il signor Ettore Valerano. Gli inquilini assommano in complesso a 140 persone perchè numerose famiglie subaffittano. Si tratta di operai, impiegati, commercianti, piccoli artigiani, pensionati. Tutte brave persone. Vi garantisco che si va d'amore e d'accordo e quando ci si riunisce per l'assemblea non c'è mai da litigare... C'è gente qua, specialmente tra i vecchi, che non lascierebbe la sua casetta per tutto l'oro del mondo. E non vi dico con quanto rincrescimento lo fanno i giovani quando, sposandosi, devono per caso allontanarsi. Ci si è affezionati a questo nostro, tutto nostro piccolo paese; domandatelo del resto al signor Valerano, che vive qui da quarantanove anni... ».

Lasciamo il « presidente » Pasquario nella sua piccola officina di fabbro ferraio che guarda sulla riva ridente del Po e andiamo a trovare il « papà » del villaggio della « Cooperante », Ettore Valerano. E' un solido vecchio di 86 anni, dalla bella testa bianchissima e con un'espressione energica nel volto pensoso. Ha fatto il fonditore fino a qualche tempo fa e i segni del suo mestiere si ritrovano nelle panche e nel tavolo che ornano il giardinetto della sua casa, dove vive col figlio sposato. Nel rievocare i primi tempi del villaggio, che lui ha visto nascere, i suoi occhi si illuminano.

« Tra i migliori ricordi da quando sono qua — ci dice — quello che m'è rimasto più impresso nella mente si riferisce alla visita che Re Umberto I fece alle nostre casette nel 1894. L'attendevamo da un pezzo questa visita, da quando nel '90 il Re aveva acconsentito che il figlio Vittorio Emanuele diventasse nostro presidente onorario. Giunse una domenica quasi all'improvviso. Eravamo tutti fuori, dinanzi alle nostre case, vestiti coi nostri abiti più belli. Visitò tutto il nostro paese, percorse completamente le stradette, s'informò della nostra vita e delle condizioni della Società. E, saputo che tra noi c'era un pover'uomo senza lavoro, lo fece occupare subito. Mi ricordo che accettò volentieri una ciotola di latte che una brava donna, che teneva una capra in casa, gli offrì non avendo altro da offrire al suo Re. E mi ricordo anche che non volle attorno a sè, durante la visita, alcun agente di scorta perchè, disse, qui son tutte brave persone... Gran giornata, quella».

L'entrata del piccolo villaggio in corso Regina Margherita.

Nella mente del vecchio Valerano devono ancora esser vivi quei momenti e tanti altri che caratterizzarono la placida vita cinquantenaria di questo villaggio, di questa società, che nei suoi scopi e nella sua organizzazione acquista ora un carattere anticipatore. Chi avrebbe mai creduto che cinquant'anni fa a Torino si pensasse già ai villaggi per gli operai?

E' il tramonto. Attraversando le anguste vie lasciamo il villaggio « Principe di Napoli ». Sulla soglia delle case, nei minuscoli giardini illuminati dall'ultimo sole, si trastullano alcuni bimbi, mentre le mamme attendono ai fornelli; alcuni uomini, riuniti in crocchio all'angolo di una strada, fanno quattro chiacchiere e discutono. C'è da pensare a sostituire le cancellate donate alla Patria in guerra, ma non c'è fretta perchè qui si è come in una sola famiglia, una grande famiglia che gode della felicità di avere una casa tutta per sè. E, convenitene, non è poca cosa.

Aldo Marsengo

FIGURINE DELLA STRADA

Quel bimbo aveva la testa fasciata, ma...

Sulla vettura tranviaria sale una donna con un bimbo. Il piccolo, povero piccolo, ha un testone enorme di bianche fasce, e mugugna e singhiozza e frigna.

Gli occhi dei passeggeri si accentrano su di lui, la gente è pronta a impietosirsi; non così la donna, che è la madre del piccolo, la quale lo caccia avanti a spinte e a sponte, innervosita, non maltrattandolo ma di sicuro bistrattandolo.

La gente, impietosita, mormora; il mormorio è nettamente ostile alla donna. Il fattorino — non rientra nel suo dominio quanto accade nel carrozzone tranviario? — fa suo il mormorio della folla e interviene:

— Voi! quel vostro ragazzo che è così malconcio, perchè lo trattate a quel modo? Che cuore avete?

L'attacco è decisamente frontale.

— Che vi impicciate, voi, del mio cuore? Bisognerebbe sapere anzitutto come stanno le cose...

Non può proseguire, che il ragazzo riscoppia in un pianto dirotto, angosciato, poi disperato; la donna, inquietissima, gli allunga uno scapaccione che raggiunge il testone e ne cava un cupo suono.

La gente rabbrividisce, il mormorio si leva più alto, alcuno inveisce: « Siete una tigre non una madre! così gli spaccherete la testa, che già è rotta! contenetevi, ragionate!

— Ma che ragionate e che contenetevi! ve l'auguro a voi, un discolo di questo stampo. E poi chi vi ha detto che la testa è rotta?

Come: chi l'ha detto?! Forse che c'è bisogno di dirlo? E quella fasciatura che fa somigliar la testa del ragazzo a un cocomero, non è documento abbastanza eloquente, probante?

— E' un ripiego — continua la donna — già non potevo portarmelo in giro, come si era conciato. La testa è sana; è salda e dura, come prima, più di prima. Perchè è chiusa in una corazza, che dico?, in un elmo. Insomma, per chi lo vuol sapere, questo ragazzaccio s'è ficcato in testa un vaso, che non è precisamente pei fiori; e se l'è ficcato così, che non c'è verso di cavarlo più. Tutte le prove abbiamo fatte; tutti gli sforzi, tutti i mezzi abbiamo usati. Nulla! come se il diavolo lo avesse incollato a quella sua zucca! Ora lo porto dal dottore, e se la spicci lui a spaccar il vaso, che è di ferro, senza spaccar la testa. E, sapete, non fu un caso! proprio no! Questo piccolo mascalzone l'ha fatto apposta! ha voluto rifar l'avventura vissuta tempo fa da un suo compagno, ha voluto riprovar l'emozione.... C'è da spaccargliela davvero la testa, dalla rabbia.... ».

La gente trattiene a stento le risate, pel rispetto di quella povera donna, sul cui volto si legge la più nera desolazione.

« ...e le scuole sono appena finite — ella conclude con voce tragica — e questa non è che la prima che mi combina. Che mi accadrà prima di ottobre? ».

Il suo sguardo si smarrisce oltre il finestrino del tranvai, nel grigiore senza fine della pioggia che cade.

Infortunio

L'operaio meccanico Carlo Giovone di Vincenzo di anni 17, abitante in piazza Statuto n. 15, veniva ieri ricoverato all'ospedale Martini per ferita da punta alla regione orbitale destra e giudicato con prognosi riservata. Egli ha dichiarato che mentre era intento al lavoro in uno stabilimento di via Germanasca, era stato accidentalmente colpito da un pezzo di ferro acuminato.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 corr.:

Ballenotta Giuseppe, autista, **Vabe Ersilia**, casalinga. **Carrera Pietro**, costruttore edile, **Marino Lucia**, casalinga. **Coroni Giovanni**, metallurgico, **Olivo Rina**, domestica. **Dalla Das Mario**, commesso di banca, **Cane Angela**, legatrice. **Demaria Arcangelo**, ing. motorista, **Borio Candida**, casalinga. **Calliano Bartolomeo**, manovale, **Audino Cecilia**, operaia. **Mazzetti Ferdinando**, impiegato, **Farina Erminia**, impiegata. **Montanari Mario**, uff. A. A. in S. P. T., **Celle Bona Anna**, studentessa. **Tardito Giovanni**, cittadino dell'ordine, **Molinaro Pierina**, cameriera. **Valprada Domenico**, perito industriale, **Oili Maddalena**, impiegata. **Varesi Ernesto**, bancoliere, **Rizzo Rosalia**, ricamatrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 corr.:

Goglio Angelo, Braccia Giuseppina, Bo Aurora, Gallia Maria, Rosalado Paolo, Mattiello Egidio, Brocca Giovanni, Bertolini Alberto, Zanetti Alessandra, Colla Milena, Magnalo Riccardo, Fuerro Giuseppe, Bessella-Bat Adriana, Osella Caterina, Rigoloni Mirella, Marino Gian Franco, Marcellini Maria, Boero Giulio, Carosso Guglielmo, Barovero Lorenzo, Pavan Silvana, Querzia Bruna, Brascia Tommaso, Dolza Massimo, Colla Anna-giovanna, Feltre Anna, Marchetti Ferruccio, Garetta Fiorella.

A CASA LITTORIA

Per la mobilitazione civile della mano d'opera agricola

Importante riunione provinciale

D'ordine del Segretario del P. N. F., si sono riuniti presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, a Casa Littoria, i Vice Comandanti i Centri Federali di Mobilitazione Civile delle Provincie del Piemonte per prendere accordi per la mobilitazione civile della mano d'opera per l'agricoltura.

La riunione è stata presieduta dall'ing. Pietravalle del Centro Nazionale di Mobilitazione Civile, il quale ha dato precisi ordini e spiegazioni circa la mano d'opera mobilitata civile per l'agricoltura. Sono stati discussi altri importanti problemi, quali: reclutamento, variazioni, assegnazione, addestramento ed esoneri.

L'ing. Pietravalle ha anche portato a conoscenza gli accordi intervenuti con diversi Ministeri ed Enti, circa la sostituzione del personale richiamato e degli esonerati a tempo.

Nel pomeriggio l'ing. Pietravalle ed i Vice Comandanti i Centri Federali di M. C. del Piemonte hanno visitato il Centro Federale di Mobilitazione Civile di Torino, accompagnati dal Vice Comandante il Centro stesso, maggiore Ruggiero, il quale ha illustrato l'organizzazione ed il funzionamento del Centro.

L'Accademia di Musica nel Salone de "La Stampa,,

Un grazioso spettacolo il cui introito sarà devoluto all'assistenza ai feriti

Sabato prossimo 31 maggio, alle ore 20,45, l'Accademia di Musica presieduta da Magda Brard, presenterà alla folta schiera dei suoi amici, per accontentarne le richieste, un grazioso spettacolo che avrà protagonisti alcuni — i migliori — allievi dell'Accademia stessa, e che già hanno deliziato la folla accorsa, l'altra sera, ad applaudirli al Teatro Carignano.

L'ingresso — il caso è finora unico nel Salone de La Stampa — non sarà libero, perchè, per entrare, occorrerà munirsi dei biglietti di invito che costano cinque lire, e che da oggi sono in vendita presso l'Accademia stessa, in via Viotti, e agli sportelli del nostro Giornale, nel salone a pianterreno. L'intero introito sarà devoluto alla assistenza dei feriti degenti negli ospedali torinesi.

Aveva pagato 5000 lire di mobili con cambiali false

Il reato commesso da Giuseppe Bernocco fu Giovanni di anni 51 abitante in via S. Massimo 38, commerciante, risale all'agosto dello scorso anno quando egli si presentò al negoziante in mobili Riccardo Giovanone insieme ai coniugi Antonio e Maria Galleani, dichiarandosi quale proprietario delle cascine Bernocco di Cherasco. Subito egli fu servito non dubitando il mobiliere che si trattasse invece di un cliente molto meno ricco di quello del quale aveva dato le generalità. In pagamento della camera da letto acquistata il Bernocco rilasciò delle cambiali per l'importo di 5000 lire non soltanto false ma firmate dai Galleani dai quali si rese avallante.

Soltanto in seguito a lunghe pratiche e ricerche il Giovanone si accorse della truffa, denunciò il Bernocco alla Polizia che dispose ieri per l'arresto del truffatore.

Ferito dal proprio fucile mentre cerca i ladri

Alle 2,30 della scorsa notte è stato trasportato all'Ospedale Martini il meccanico Renato Parodi di Natale, di anni 17, abitante in strada dell'Eremo 324. Egli presentava una grave ferita di arma da fuoco all'addome, per cui venne ricoverato con prognosi riservata. Il Parodi, subito interrogato dall'agente di servizio al nosocomio, ha dichiarato che avendo poco prima uditi dei rumori sospetti, aveva imbracciato il fucile ed era uscito per sorvegliare la casa e proteggerla eventualmente dai ladri, ma data l'oscurità non scorgeva un avvallamento del terreno e cadeva provocando la partenza di un colpo che l'aveva mal gravemente ferito.

Operaia infortunata

Lascia due dita fra gli ingranaggi

L'operaia Anita Parron, di anni 46, abitante in corso Giulio Cesare 171, si trovava stamane nello stabilimento del Feltrificio Zurletti e Ciot, in via Venaria 79, quando si lasciava cogliere la mano destra fra gli ingranaggi della macchina presso la quale lavorava, riportando la totale asportazione delle falangi delle dita indice e medio della mano destra. Trasportata a mezzo di autobarella della Croce Verde all'Ospedale di S. Vito, venne medicata e giudicata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Drammatica fine a Gassino di un operaio

Ci comunicano da Gassino:

Il manovale Tonin Tullio di Domenico, di anni 43, da Villa del Conte (Padova), addetto alle fornaci Riunite di Gassino Torinese, veniva schiacciato l'altro giorno fra un vagoncino carico di terra ed una colonna di mattoni. Malgrado le urgenti cure prestategli dal dott. Nicola Gandolfo il poveretto decedeva quasi subito per commozione viscerale.

Bollettino demografico

DI TORINO
27 Maggio 1941-XIX

NATI	28
MORTI	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	10

Stato Civile di Torino

27 Maggio 1941-XIX

Alvende [illegible] fu Domenico, a. 63, da Torino, sarta, c. 1. Balbo 45 - **Perolfo** [illegible] ved. Guarena, a. 76, da Asti, casalinga, corso Regina Margherita 131 - **Tomatis Graziella** di Michele, m. 11, da Torino, v. Salbertrand 34 - **Abrate Giuseppe** fu Giovanni Batt., a. 66, da Torino, verniciatore, c. Italia 180 - **Sala Giovanni** fu Michele, a. 63, da Pecetto Tor., pensionato, v. Stampatori 12 - **Mazzocato Annetta** ved. **Bertone**, a. 75, da Albugnano, casalinga, v. S. Agostino 23 - **Fiorello Maria** in **Stari**, a. 36, da Dolcedo, casalinga, via Barra 36 - **Soppa Margherita** fu Domenico, a. 46, da Torino, religiosa, c. Italia 161 - **Ottaria Angela** ved. **Ordasso**, a. 37, da Odalengo Grande, casalinga, v. Bagra 8, Michele 5 - **Condorni Carolina** fu Federico, a. 78, da Chieri, donna di servizio, v. Dei Mille 22 - **Vigna Bernardo** fu Stefano, a. 71, da Occhieppo Superiore, telegrafo, v. Cibrario 58 - **Zerutti Giovanni** fu Salvatore, a. 50, da S. Germano Verc., imp.vale, c. Belgio 16 - **Barbaroso Laura** fu Emilio, a. 60, da Riva di Pinerolo, casalinga - **Dori Teodio** fu Giovanni, a. 45, da Roma, editor. [illegible] - **Bertoni Luciano**, a. 29, da Torino - **Sasinato Cornacco** fu Giuseppe, a. 54, da Cuneo, elettricista - [illegible] **Angela** fu Giovanni, a. 24, da Arguano, studentessa.

Funzioni per i soldati

Nella chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù si chiude stasera un triduo di preghiere fatte per i nostri soldati. Nella mattinata, alle ore 7, Messa per invocare l'aiuto di Dio sui combattenti. Stasera alle ore 20,30, funzione di chiusura con discorso di circostanza e benedizione solenne.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20.45: rivista Macario con Vanda Osiri: « Tutte donne ». **MAFFEI:** ore 17 e 21,30 Comp. Riv. N. Bixio colla vedetta Negra del Rio. **ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO:** dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La morte invisibile » con Boris Karloff, Eveline Brent. Prima. **AMBROSIO:** « Il tatuato » Fernandel, Madeleine Sologne, Monique Rolland. **CORSO:** « Kitty la manicure » con Hannelore Schroth, Paul Hörbiger. **AUGUSTUS:** « Raffles » De Havilland. **BALBO:** « Fatalità » Vivien Leigh, Laurence Olivier, Leslie Banks. **IDEAL:** « La sua canzone » (Gravey) e nuova Comp. Riv. Viviana Dari. **STATUTO:** « La cortigiana di Siviglia » Imperio Argentina, Federico Benfer. **ALPI:** « La Compagnia della Teppa ». **NAZIONALE** « Ritorna l'amore » Stewart. **MAFFEI:** « Capelli in aria » e Comp. Riv. N. Bixio colla vedetta Negra del Rio. **MASSIMO:** « So cos'è la vita » Fernand Gravey, Betty Stockfeld, Caretta. **ELISEO:** Moglie in pericolo (Osola) e 1000 Km. al minuto (Gandusio). Ult. **COLOSSEO:** « Postiglione della steppa ». **CARLALBERTO:** « La donna perduta ». **ROSSINI:** « Il sogno di Butterfly ». **VITTORIO VENETO:** « Proibito ». **FORTINO:** « Un uomo d'oro » e Varietà. **AQUA:** « Kean » (R. Brazzi) e varietà. **OLIMPIA:** « Uomini e lupi » e Document. **P. NUOVA** e film: « Follie d'inverno ». **PRINCIPE:** « 4 ragazze coraggiose ». **SAVOIA:** « Redenzione » Barry (ore 16). **REX:** « Bufera d'amore ». Prima.

STAMPA SERA SPORT

Il Premio "Ceresole Reale,, domani a Mirafiori

Domani giovedì, con inizio alle ore 15,30, si svolgerà la settima giornata di corse al galoppo della riunione torinese con un programma di otto corse.

I rimasti iscritti ed i dati partenti, salvo defezioni all'ultima ora, promettono delle buone prove. Se il tempo non guasterà la riunione avremo domani a Mirafiori un pubblico numeroso e dello sport interessante.

Apre la riunione il *Premio Tribune* (L. 7000, m. 2200) nel quale sono dati partenti Zolico, Biancofiore e Libertino. Preferiamo *Zolico*.

Monte Carlo, Biancofiore, Paggio Fernando e Niccolino dovrebbero essere ai nastri nel *Premio Sansalvà* (L. 7000, m. 2000). Ci sembrano da preferirsi *Paggio Fernando* e *Montecarlo*.

Seguirà l'ascendente siepi *Premio Graglia* (L. 8000, m. 2800). Partiranno Lactolo, Interamnia, Oracmio, Tocco in penna, Fah! e Calamartina. La corsa non dovrebbe sfuggire alla *Scuderia Lorenzini* (Lactolo ed Interamnia).

Nella corsa ostacoli *Premio Novara* (L. 8000, m. 3800) saranno ai nastri Fonte di Papa, Lienzi e Zurlo Bianco. Preferiamo *Fonte di Papa*.

Euripide, Grissino e Siviglia correranno il *Premio Ceresole Reale* (L. 12.000, m. 1800). Indichiamo *Euripide*.

I cavalieri saranno in sella nel *Premio dei Dioscuri* (ascendente, L. 6000, m. 1800). Saranno ai nastri Iroldo e Zuni, Colleoni, Maestrale, Massimo e Sodalizio. Preferiamo la *Scuderia Castellini* (Iroldo-Zuni) e Colleoni.

Fenina, Marco, Ammiraglio, Gasperina, Meridiano, Antelminello sono dati partenti nel *Premio Chiablese* (L. 7000, m. 1400). Vediamo bene in corsa *Ammiraglio* ed *Antelminello*.

Chiude la giornata il *Premio Andorno* (ostacoli, cavalieri, Lire 6000, m. 4000). Saranno ai nastri Normanna e Fran Castello. Preferiamo *Fran Castello*.

Programmi radiofonici

ITALIA

Mercoledì 28 Maggio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 17: S. Orario - G. Radio.
17,15: Trasmissione dalla Sala del Buonumore del R. Conservatorio « Luigi Cherubini » di Firenze: Concerto dei vincitori del III Concorso nazionale per borse di studio istituite dal Sindacato Nazionale Fascista Musicisti.
18: Notizie a casa dal fronte balcanico.
18,15-18,30: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
19,30: Conversazione del prof. Umberto D'Ancona: « La pesca nell'Adriatico orientale ».
19,40: Musica varia.
20: S. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.
Soltanto su metri 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,30: Trasmissione dal Teatro Vittorio Emanuele di Firenze: VII Maggio Musicale Fiorentino: « Don Juan de Manara », opera di Franco Alfano. Interpreti: Italo Tajo, Beniamino Gigli, Ina Pacetti, Fedora Barbieri, Gino Bechi, Adelio Zagonara. Direttore maestro Tullio Serafin. Ecco un cenno della vicenda: Di origine còrsi, obbligati a lasciar l'isola per la frequenza dei conflitti con i loro nemici, i Manara emigrarono in Ispagna e lasciarono nel loro castelluccio còrso un vecchio fedelissimo famiglio. In Ispagna l'ultimo rampollo, Don Miguel, tanto ripete le terribili gesta del famoso Tenorio, non ma lobilato nel suo paese, che la fantasia popolare lo crede una reincarnazione di lui. Un giorno Don Miguel, ormai redivivo Don Juan, stanco d'una vita singolarmente delittuosa, decide di scomparire dal teatro delle sue gesta. E ritorna in Corsica al suo avito maniero. E si ritorna in una notte tempestosa e tragica. Qualcuno ha ucciso Orlanduccio, l'ultimo della famiglia che fu in ogni tempo nemica dei Manara. La gente ha veduto aggirarsi fra i monti uno sconosciuto, al quale si sono poi aperte le porte del castello. E' certamente un Manara l'assassino di Orlanduccio. La folla si aduna. Tutto il corteo con le vocératrici irrompe nel cortile della rocca e chiede al famiglio, nemico anch'esso, la consegna dell'assassino. Ma il vecchio spalanca le porte dell'oratorio in fondo al cortile e mostra alla folla un cavaliere prostrato ai piedi di una croce, il quale, nell'atto della più profonda umiltà, prega fervidamente. Come può essere colpevole chi piange e prega? La folla si ritrae ma la vocératrice Vannina, la sorella dell'ucciso, non crede alla fede dell'orante, lo sospetta di inganno e giura di ritornare al castello e vendicare il delitto. Ma poi Vannina è presa dal fascino del suo terribile nemico. Il trionfo della redenzione si compie con la morte dei due giovani. Così questo Don Giovanni, la cui figura è storica, si spiritualizza in una morte redentrice, a differenza della dannazione dell'inferno cui è condannato il Don Giovanni della leggenda. — Negli intervalli: 1. Conversazione di Aldo Valori: « Attualità storico-politiche». 2. Racconti e novelle per la radio: Enrico Morovich: « Pomeriggio primaverile » — Dopo l'opera: Giornale radio.
ONDE: metri 221,1, 230,2. Dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).
SOLTANTO su metri 230,2. Ore 20,30: « Fantasia del Sarto », di Giuseppe Pettinato diretta dall'autore.
21,15: Orchestra diretta dal maestro Barzizza.
22: Musica varia.
22,45: Giornale radio.

Giovedì 29 Maggio

PROGRAMMI DIURNI

Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8. Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dal fronte balcanico — 8: S. Orario - Notizie a casa dal fronte balcanico — 8,15 G. Radio —
8,30-9,30 (circa): Notizie a casa dal fronte balcanico.
10,45: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: « Il buon Bertino » scena di Lidia Capece.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.
12,10: Borsa - Musica varia.
12,35: Notiziario turistico.
12,45: Per le Donne Italiane: Trasmissione organizzata in collaborazione con i Fasci Femminili.
13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Gallino.
14: Giornale radio.
14,15: Concerto sinfonico diretto dal m. Fernando Previtali.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi » della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
ONDE: metri 221,1, 230,2. Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).
12,15: Musica varia.
12,30: Trio Ambrosiano.
Trasmissione dedicata agli Italiani del bacino del Mediterraneo: ore 13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci — Nell'intervallo (13,30): Resoconto della situazione politica — 14: G. radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25: Musiche brillanti dirette dal m. Petralia.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Un nuovo regno della nuova Europa; 6) Lire egiziane; 7) Nome maschile; 8) Impropriamente, bitume; 11) Lusinghe; 12) Bocche da incendio; 15) Nota musicale; 16) Esperimentare; 17) Notabili per pregi singolari.

Verticali: 1) Antichi mantelli portati dai ricchi Macedoni, manti regali; 2) Nell'antica Roma, se « pubblica » era la comunità, lo Stato; 3) Ornamenti propri delle uniformi militari; 4) In Liguria, numero interno; 5) Gioielli, che gli artisti hanno raffigurato intorno a Venere e alle Grazie, come personificazioni dei piaceri; 9) Un fare... troppo; 10) Idem; 13) Voce di campana; 14) Tonnellata di 1016 kg.

SCIARADA (xxxxxxxx)
Bicco è d'acqua, molta ha gloria
Se una goccia aggiungi ancora
Di un'aggiunta fai la storia
Nella giusta sua dimora.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Metamorfosi

C	I	P	R	O
C	A	P	R	O
C	A	I	R	O
C	A	I	R	A
C	A	I	F	A

Quadrato magico

M	A	L	T	A
A	■	I	■	V
L	I	B	I	A
T	■	I	■	N
A	V	A	N	A

Frin

Il romanzo della vita di Giacomo Puccini attraverso le sue lettere

Al Lago di Lecco e alla Foresta Nera con quaranta centesimi in tasca

IV.

Era destino che il risveglio di Puccini avvenisse assai presto. E infatti in quella stessa seconda quindicina del luglio 83, mentre il trionfante autore del «Capriccio Sinfonico» riceveva a Lucca le calde congratulazioni dei compagni e degli amici, a Milano, Amilcare Ponchielli riceveva l'invito di recarsi per qualche giorno a riposare a Caprino Bergamasco. L'invito gli veniva da Antonio Ghislanzoni, il poeta dell'«Aida» e di molti altri libretti, il romanziere di Artisti di Teatro e di molti altri romanzi, il critico musicale battagliero, si era, chissà per qual mistero, trasformato in albergatore ed aveva aperto lassù una «pensione di famiglia».

A Caprino Bergamasco

«Vieni a vedermi nella mia nuova e forse — più proficua mansioni — aveva scritto a Ponchielli. — Ti farò mangiar bene e bere meglio, con due vantaggi: che potrai dormire senza che si parli di teatro e di libretti d'opera e non pagherai il conto...». E l'amico illustre, ma per curiosità che per svagarsi dalla fatica dei recenti esami, ora stava avviandosi con un trenino che sostava anche troppo a tutte le stazioni, verso il breve riposo e la frescura. Assopito in un angolo del suo scompartimento forse pensava che Ghislanzoni gli stesse preparando un altro Caligola quando una voce amica lo scosse dal torpore.

Era la voce di Ferdinando Fontana che, anche lui, aveva ricevuto l'invito di recarsi lassù, all'albergo del Poeta.

— Mi capiti a proposito — disse subito Ponchielli. — Avevo proprio bisogno di chiederti un libretto.

Fontana si illuminò di gioia.

— Sarei felice di lavorare con te.

— Anch'io — rispose Ponchielli — ma qui si tratterebbe di lavorare assieme per un altro... Sai, quel tal Puccini, quel ragazzo lucchese ch'è uscito ora dal Conservatorio.

L'entusiasmo di Ferdinando Fontana scese subito a sottomano sulla coscienza e con l'altro accorcia il naso, cioè rinuncia ad ogni pretesa finanziaria. Giacomo ne è informato, non crede a se stesso. Si precipita a Milano, s'incontra col Poeta, s'intendono, diventano amicissimi di colpo ed insieme partono per Maggianico tra le braccia del Nume tutelare. La tavola è imbandita per la colazione. Fontana, che siede vicino a Giacomo e conosce

Gli autori de «Le Villi»

le abitudini di casa Ponchielli, quando vede arrivare un piatto di salame sussurra rapido: «Se hai fame, attaccati a questo, perchè sul seguito c'è da fidarsi poco». Ma a Giacomo quella mattina il mangiare importa poco. L'importante è di poter avere un libretto.

Lavorare per vivere

Con questa lettera informa la mamma del grande avvenimento, dei progetti futuri e, ahimè, dei debiti da pagare:

«Sono andato da Ponchielli a Maggianico e mi sono trattenuto quattro giorni. Parlai col Fontana, poeta, che trovasi a villeggiare lì vicino a Ponchielli, e si fissò, quasi, per un libretto: anzi mi disse che gli piaceva la mia musica ecc.

qualcuno gli ribatte per scherzare.

— No: lavorare per vivere, ed arrivare in tempo a presentare l'opera al concorso del Teatro Illustrato del Sonzogno. Se non perdo un minuto ci riesco. Ma è necessario che mi ritiri subito nella Foresta nera in preda alla Tregenda. Perciò in via di Poggio porta chiusa e che il Dio del mio genio mi tocchi col dito mignolo il cervello.

E gli amici gli risposero in coro:

— Così sia!

Un complimento di Boito

Il Dio del suo genio lo assistè con larghezza. Ma invece lo tradirono la fretta e la calligrafia. Basterebbe a documentarlo questa pagina, vera foresta nera, seminata, come tutta la partitura, di sgorbi e scarabocchi, che fecero drizzare ai giudici i capelli e che probabilmente li esasperarono al punto di bocciare in pieno l'opera. Il premio fu dato a La fata del Nord del maestro Guglielmo Zuelli, che più tardi invece che per il Teatro si incamminò per la carriera d'insegnante nei Conservatori.

Trent'anni dopo quel responso, il Zuelli, raccomandando al Puccini, ormai celebre, un allievo, rievocava la sua vittoria giovanile con questi quattro versi:

«Sebben di Sonzogno vin-
[cessi il concorso
Il pelo rimisi qual fossi un
[grand'orso:
E tu che perdesti il Con-
[corso Sonzogno
Vincesti la gloria e a me re-
[stò il rogno!

Ai quali Puccini, affettuosamente e poeticamente rispose:

«Amico mio carissimo
Tu scrivi in poesia
ed io farò prestissimo
due versi purchessia.
Trent'anni son trascorsi
dal tempo delle Villi!
Ma non abbiam rimorsi,
più o meno pei nostri trilli.
Tu per la gran salita
i giovani accompagni
con fede ribadita.
Convien ch'io non mi lagni
perchè son sempre in sella.
Lungi da noi i ristagni,
Guardiam la nostra stella:
Pel ritmo della vita
La lotta è sempre quella!

Però, in quel tale momento, quando a Milano aspettava il responso e gli giunse nettamente negativo, il ritmo della vita parve che gli si formasse nel cuore. Ad accrescere il nero delle sue giornate, la mamma s'ammalò, e a Giacomo non restava che ritornare a casa in attesa di eventi, di cui Ferdinando Fontana gli aveva fatto intravedere liete possibilità, dopo una memorabile serata nel palazzo di Giovannina Lucca, editrice di musica, importatrice accanita delle prime opere di Wagner in Italia e prima fondatrice di quella Casa che poi divenne Casa Ricordi.

Fontana, a quel ricevimento, aveva portato con sè l'avvilitissimo Giacomo che lo s'era incontrato con Arrigo Boito e il critico e musicista Marco Sala. Invitato a suonare, Puccini si mise al piano ed attaccò con

La partitura presentata al Concorso.

sero. Pure, senza impegnarsi, concluse con molti: vedrò, vedremo, se avrò tempo, in questo momento sono così preso... che promettevano assai poco di buono.

Col Ghislanzoni non era nemmeno il caso di parlarne. E lassù, a Caprino Bergamasco, di tanto in tanto il cantore di Gioconda faceva ricadere il discorso sulle qualità di quel giovine, che bastava una spinta per farlo camminare a gran galoppo. Ma visto che con la prosa poteva ottener poco, dato la premessa che Giacomo non possedeva nè mezzi, nè talleri per pagarsi un poeta, pensò, quando tornò a Maggianico in quel di Lecco, dove villeggiava, di inviare al Fontana questa supplica in poesia:

«Ascolta la voce del cuor
che in te non batte invano
Ben so che dell'oro il fulgor
Se splende nella mano
Fu inver di piacer tripudiar
E ti eleva a quel ciel
Che la vena ci suol risvegliar
Senza alcun vel.»

Però qui si trattava di beneficare un musicista del tutto sconosciuto eppur pieno di possibilità:

«E in questo caso
Deh accorcia il naso
E al benigno
Siccome il Cigno
Che arriva placido
In fondo al mar.
Non esser acido
Col mio compar.

La strampalata poesia ha successo. Fontana si mette una

Ponchielli poi entrò anche lui di mezzo e mi raccomandò caldamente. Ci sarebbe un buon soggettino che ha avuto un altro, ma che il Fontana avrebbe piacere invece di darlo a me, tanto più che mi piace molto davvero, essendovi molto da lavorare nel genere sinfonico descrittivo, che a me garba assai, perchè mi pare di doverci riuscire. Potrei in tal modo prendere parte al concorso Sonzogno. Ma l'affare, cara mamma, è molto incerto.

Prosi che il concorso è italiano, non ristretto a locale come credevo; poi il tempo è breve... Ci ho da pagare quindici giorni di pensione, e se vengo a Lucca mi ci vogliono venti lire per riscuotere l'orologio e la spilla che sono a... respirare aria di monte. Baci».

Con il danaro per la pensione, il buon dottor Cerù spedisce anche le venti lire. Giacomo paga, spegna orologio e spillo, torna a Lucca col libretto de Le Villi.

Ai compagni che vanno a incontrarlo alla stazione pare trasfigurato. Dal discorso che fa loro, non più riconoscibile.

— Ragazzi, vi sono molto grato della vostra gentilezza. Ma d'ora in poi vi prego di tenervi alla larga da casa mia. Non sperate che venga a bighellonare con voi di notte per le strade o di giorno al caffè a far chiacchiere inutili. I miei giorni e le mie notti sono ormai contati...

— Che!... Devi morire?... —

Il fratello Michele e la sua tuba

impeto rabbioso le condannate Villi.

Impressione di meraviglia. Alla fine fu Boito che gli disse:

— Caro maestro, mi rallegro molto della sua bocciatura. Ora mi pare necessario di ricorrere in appello.

La sottoscrizione per *Le Villi*

Che quelle non fossero soltanto parole di conforto, si convinse Puccini solo quando gli giunse una lettera di Ferdinando Fontana che lo sollecitava a tornare a Milano dove, ad iniziativa di Boito, si era aperta tra ammiratori e amici una specie di sottoscrizione per far rappresentare l'opera al Dal Verme a dimostrazione che i Concorsi troppo spesso non servono a nulla.

Giacomo immediatamente ripartì. E questa volta lo accompagnava il fratello Michele che non resistendo più alla tentazione di farsi largo anche lui nella metropoli, per fare colpo con solenne eleganza sulle future allieve, s'era armato d'una formidabile tuba da portarsi nelle grandi occasioni.

La sottoscrizione per Le Villi procedeva benissimo. Ferdinando Fontana aveva ritoccato il libretto, ottenendo che Ricordi lo stampasse gratis. Pronti erano i bozzetti della scena. E l'impresa Steffanoni disposissima ad accogliere l'opera purchè la somma per le spese raggiungesse le lire 450 ch'essa aveva richiesto.

Giacomo, e di riflesso Michele, sono giubilanti. E la mamma sempre a letto malata, dimentica ogni dolore ricevendo questa lettera:

«Cara Mamma, come avrà saputo, io do l'operetta mia al Dal Verme. Non lo avevo mai scritto perchè non ero sicuro. Concorrono a darla molti signori di qua e anche persone di vaglia come Arrigo Boito, Marco Sala, ecc., i quali si sono impegnati per una somma ciascuno. Ho scritto ai parenti e al Cerù perchè mi aiutino per le copie che ci verrà duecento e più lire. Per ora non so, potrebbe anche essere di più. Speriamo bene che vada! Lei come sta? So che sta sempre al solito, povera mamma. Michele sta bene e la saluta tanto, poi si scriverà più a lungo: ha tanto da fare che non ha tempo neppure di scrivere alla mia buona e cara mamma! Stia allegra. Un bacio».

Alla vigilia dell'andata in scena, il 31 maggio dell'84, i giornali milanesi accrescevano la vibrante attesa con l'annuncio che aveva un fondo polemico e diceva:

«Questa sera, al Teatro Dal Verme, ha luogo la rappresentazione di un'altra delle opere presentate al concorso del Teatro Illustrato, una di quelle che non ebbero nè premio nè menzione onorevole. Ne è autore il signor Puccini. S'intitola Le Villi e il poetico soggettino è stato tradotto in versi da Ferdinando Fontana. Il Puccini, lucchese, è allievo del nostro Conservatorio».

Incamminandosi verso il teatro di Largo Cairoli, quella sera, Giacomo chiese al fratello:

— O Michele, tu quanto hai in tasca?

— Io? Neanche un soldo. E tu?

— Io sì... Ho quaranta centesimi.

Giuseppe Adami

(Continua).

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Sfrontate e fortunate truffe di un Esculapio nordico

Aveva fatto quattrini vendendo una misteriosa quanto inutile cassettina per guarire la paralisi infantile

Copenaghen, mercoledì sera.

(M. V.) - Una ciarlataneria di non comuni dimensioni e che oltre in Danimarca sembra avere ramificazioni anche nella Svezia e nella Norvegia, è stata scoperta oggi a Copenaghen.

Si tratta, la storia sembra quasi incredibile, di un calzolaio trentottenne, certo Severin Lisgart Jensen, che, dicendosi ispirato da Dio, aveva fondato tempo fa un centro medico «L'Unione Nordica di Esculapio», di cui naturalmente si era proclamato dirigente e capo, e che aveva per precipuo scopo quello di curare e di guarire la terribile paralisi infantile diffusissima e violenta nei Paesi Scandinavi. Il bello è che egli stesso era paralitico delle due gambe, e poteva muoversi solo in carrozzella. Alle timide osservazioni di qualche paziente il tetto «Esculapio» rispondeva, senza ridere, che egli aveva fatto voto al Signore di restare eternamente paralitico perchè la sua sciagura ed il suo sacrificio andasse a sconto dei peccati commessi dalla traviata umanità.

Il meraviglioso apparecchio, che il calzolaio si faceva pagare un prezzo minimo di «350-400 corone», consisteva in una scatola di legno delle dimensioni di circa 25 per 30 centimetri la quale conteneva soltanto una batteria di vecchi accumulatori da radio. Due fili uscivano dal coperchio, per mezzo dei quali il malato doveva «irradiarsi» il corpo. La scatola era ricoperta di un misterioso panno nero, e chi la acquistava doveva impegnarsi, con giuramento scritto, a mai aprirla. Questo era tutto. Poichè la semplice consultazione dall'Esculapio nordico aveva una tariffa fissa di 100 corone, e l'apparato costava, come s'è detto circa 400, erano in media 500 corone, circa 2.000 lire, che il paziente pagava.

Il direttore dell'«Unione nordica di Esculapio» è stato messo in prigione, in attesa che l'inchiesta sia completata. Questa però non sarà facile perchè, sia vergogna sia altro, nessuno dei truffati, e sono un centinaio almeno, vuole essere il primo ad avanzare denunzia.

Gravi inondazioni in Argentina

Buenos Aires, mercoledì mattino.

(S.I.A.). *Le acque del Rio Salado, straripate in seguito a piogge torrenziali, hanno invaso gran parte della città di Santa Fè, dove hanno raggiunto l'altezza di un metro e mezzo. Oltre 500 caseggiati sono stati evacuati; gli inquilini sono raccolti nei pubblici edifici.*

Lungo la costa e nelle isole del Rio Paranà, di cui il Rio Salado è affluente, gli abitanti si sono accampati nei punti più elevati.

In provincia di Entre Rios, le acque del Rio Uruguay, raggiunta l'altezza di metri 15,72, altezza mai raggiunta a memoria d'uomo, hanno travolto gli argini, minacciando la città di Concordia, Gualeguaychù, Federacion, Pasos de los Libres, Conception ecc. Migliaia di famiglie, sorprese dalla incipiente inondazione, hanno abbandonato case e averi. Grosse mandre di bovini e ovini, bloccate nei campi cintati, sono annegate.

In mezzo alla devastazione delle acque, l'autorità di Polizia ha scoperto bande di sciacalli umani che derubavano le vittime e saccheggiavano le abitazioni abbandonate.

A Corrientes, durante una pioggia ciclonica, è crollata in Calle Rioja la facciata di un edificio. Sono stati estratti dalle macerie alcuni cadaveri, tra cui quello della tredicenne italiana Eufemia Selva e parecchi feriti gravi.

Scrittrice argentina ferita a rivoltellate da un ufficiale

Buenos Aires, mercoledì mattino.

(S.I.A.). - Contro la nota scrittrice, poetessa argentina Maria Alicia Dominguez ha sparato sulla pubblica via alcuni colpi di rivoltella il capitano Martin Salinas Gomez. La Dominguez, colpita alla faccia, s'è salvata dai susseguenti proiettili, nascondendosi entro la porta di un palazzo. Il feritore s'è ucciso sul posto. La ferita riportata dalla signorina Dominguez non è eccessivamente grave. Il dramma, di cui non si conoscono le cause, suscita, dati i protagonisti, vivi commenti nei circoli letterari e militari argentini.

Si festeggia Matsuoka

Un brindisi a Matsuoka in un ricevimento dato dal Principe Konoe in onore del suo Ministro degli Esteri reduce dal viaggio a Roma, Berlino e Mosca. Si vedono, da sinistra: Kiichiro Hiranuma, Ministro dell'Interno; il Principe Konoe, Primo Ministro; il generale Hideki Tojo, Ministro della Guerra; Tsuneo Kanemitsu, Ministro dell'Assistenza sociale; l'ammiraglio Koshiro Oikawa, Ministro della Guerra, e, infine, il festeggiato Ministro degli Esteri, Yosuke Matsuoka.

Era nemico di Churchill...

Lo scozzese conte di Erroll sarebbe rimasto vittima di un assassinio politico

La sorpresa del processo al Tribunale di Nairobi "Little Mosley,, e la sua bellissima moglie - Una biblioteca che spiega molte cose - Il tentativo dell'accusa di avviare il dibattimento sul fatto passionale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera.

Notizie raccolte dalle Agenzie di ogni Paese e qui trasmesse mettono in primo piano — a fianco delle vicende di guerra — un fatto di cronaca giudiziaria che, per la notorietà dei protagonisti, la località ove si svolge, i suoi particolari, non manca di destare vivo interesse.

Siccome, poi tutto vuole in questi tempi «agganciarsi» al conflitto, non manca in questo episodio tale allacciamento.

Si tratta, in breve, del processo che si sta svolgendo a Nairobi, a carico di sir Henry Broughton, imputato di aver ucciso il conte di Erroll, una delle personalità più note ed importanti dell'aristocrazia scozzese.

Viva attesa

Il dibattimento a quella Corte di Assise era quindi attesissimo non soltanto nella Capitale del Kenia, ma in ben più vasta sfera di pubblico. Ciò anche perchè, come si è accennato, i moventi del delitto erano rimasti e sono tuttora molto oscuri.

I due gentiluomini, infatti, erano noti per l'amicizia che li legava e che superava certi contrasti politici nei quali essi si trovavano divisi. Notoriamente, infatti, il conte di Erroll non condivideva le idee oltranziste dell'amico ed anzi non faceva mistero di certe sue preferenze e la propria viva ammirazione per i regimi autoritari.

Lunghe discussioni, molto animate, si svolgevano avendovi la propria parte anche la contessa di Erroll, la quale — manco a dirlo — si dimostrava di solito contraria ai pareri esposti dal marito cui ella aveva affibbiato il nomignolo di little Mosley, riferendosi al capo dei fascisti inglesi.

Secondo quanto trasmettono da Nairobi le citate Agenzie, i risultati delle indagini rispecchiano due opposte tendenze, quelle stesse, per altro, che stanno per essere sfruttate dalla difesa e dall'accusa rispettivamente.

Quest'ultima ha, infatti, impostato tutta la sua opera presentando il delitto come un fatto passionale. Secondo questa tesi l'uccisore avrebbe agito sotto la spinta di un incontenibile amore verso la bella contessa di Erroll.

La dimestichezza nella quale egli era accolto in casa dell'amico, lo avrebbe turbato fino al punto di innamorarlo follemente di questa donna.

Più e più volte egli aveva tentato di far breccia nel cuore dell'amata, la quale, per altro, sembra non fosse del tutto insensibile a queste cortesie.

A realizzare il proprio progetto, sir Henry Broughton vedeva però un ostacolo che si presentava pressochè insuperabile: il legame matrimoniale dell'amata con il conte di Erroll.

Fu quando le cose erano ormai giunte a questo punto che la donna — sempre secondo l'accusa — cercò di trovare attraverso il divorzio di riottenere la propria libertà. Il conte di Erroll dovette opporre un nettissimo rifiuto e di qui si sarebbe generata la tragedia.

Visto che mai gli sarebbe stato possibile di far sua la donna amata, sir Henry Broughton tanto si infiammò che giunse al punto di decidere che neppure il rivale l'avrebbe avuta. Da questo ragionamento al delitto il passo è breve...

La tesi dei difensori è invece un'altra.

Essi, intanto, escludono il fattore passionale — motivo ostico ai giudici britannici, imbevuti del ben noto puritanesimo ed affermano che ad uccidere il conte di Erroll furono degli «sconosciuti» che agirono per motivi di rapina.

Contro di loro è però stato accertato un fatto il quale, aggiunto a quanto già s'è detto, mette l'episodio giudiziario sotto ben altra luce.

Nella casa del conte di Erroll sono infatti stati trovati numerosi libri ed opuscoli costituenti, per così dire, la più completa biblioteca «fascista» che mai inglese abbia potuto possedere.

Chi il mandante?

Ecco così aprirsi uno spiraglio nuovo ed impensato non soltanto nel processo, ma nel corso delle indagini stesse e dell'istruttoria.

Il delitto, insomma, rivestirebbe tutti i caratteri del crimine politico, con tutto il suo insieme di oscuri intrighi.

«Chi l'ha fatto uccidere?»

Ecco quale è la domanda-base di tutti coloro i quali, così a Nairobi come altrove, seguono il processo.

«Era un avversario diretto e pericoloso di Churchill».

Questa è la risposta.

La lunga mano di Londra, dunque, si sarebbe abbattuta sul conte di Erroll per impedirgli di proclamare a voce troppo alta i torti del Premier, i pericoli della sua politica, gli errori che stanno avviando a rovina la nazione e l'impero.

A questo punto, però, tanto le indagini quanto le discussioni in dibattimento sono reticenti, nè — così si prevede — il mistero sarà forse giammai chiarito. Troppe e troppo gravi responsabilità si nasconderebbero sotto questo assassinio, tanto che è meglio, gettare l'onta anche sulla persona innocente della contessa di Erroll, per di salvare i mandatari che risiedono a Londra.

L'impressione viene detta enorme, non soltanto nella lontana Colonia, ma pure nella stessa Inghilterra, dove i protagonisti della tragedia erano conosciutissimi e dove la vittima contava gran numero di amicizie ed aveva suscitato viva simpatia con il suo atteggiamento.

Un automobilista ingegnoso

Un motore a vento per caricare la batteria elettrica

Vienna, mercoledì sera.

I giornali dànno notizia della singolarissima invenzione di un ingegnere romeno. Costui ha montato, sul tetto della propria automobile, un motorino a vento con il quale carica la batteria di accumulatori destinati ad azionare il motore elettrico impiegato per la propulsione dell'auto. La batteria, per la cui carica occorrono però ben sedici ore, è capace di tenere in moto l'automobile per quasi due ore. Il motore a vento è facilmente smontabile.

Un violento terremoto nell'Asia Minore

Ospizio di bimbi crollato

Ankara, mercoledì sera.

Per tre giorni consecutivi, numerose scosse di terremoto si sono seguite in parecchi distretti, specialmente con dislocazione verso le regioni dell'Asia Minore. Si segnalano dappertutto notevoli danni ed anche molte vittime. La ripercussione di alcune scosse si è fatta sentire fino a Lar nella Persia, dove si hanno a deplorare danni a molte abitazioni.

A Smirne le scosse si sono ripetute, talvolta anche gravemente, in tutti e tre i giorni, arrecando molto spavento. Le scuole italiane di Smirne non ne hanno riportato alcun danno, benchè abbiano sentito i sussulti del suolo. Il missionario italiano Logerini ha comunicato che la Missione chiamata della Santa Casa di Nazareth è stata travolta ed ingoiata, ma i venti bambini che raccoglieva sono stati salvati perchè erano fuori all'aperto a giocare e soltanto qualcuno è rimasto leggermente ferito dalla caduta di alcune macerie.

I morti di cui finora si hanno avute comunicazioni salgono ad una trentina, specialmente donne, ma si ritiene che essi siano molto di più. Sono intanto stati subito organizzati ampi servizi di soccorso che dovettero dirigersi in più direzioni, poichè la zona colpita dal terremoto è molto ampia e i danni sono segnalati d'ogni parte. Anche una chiesa cattolica è stata fortemente lesionata per le scosse. La popolazione di parecchi importanti centri ha bivaccato per due notti all'aperto, per la paura, poichè le scosse continuavano a ripetersi a non lunghi intervalli. Ma nel terzo giorno non si ebbero più a verificare vittime nè danni ma soltanto spavento pel ripetersi delle scosse.

Un ragazzo norvegese salva un treno da spaventosa catastrofe

Narvik, mercoledì sera.

Nella regione in cui si svolsero gli accaniti combattimenti dello scorso anno, e più precisamente tra Joernafjell e Hundalen si è verificata una formidabile lavina ed è mancato poco ch'essa non costasse la vita a circa un centinaio di persone.

La catastrofe ha potuto essere evitata, grazie all'intervento coraggioso di un ragazzo; avendo questi udito il cupo rintronare delle masse di ghiaccio, egli corse lungo la linea ferrata per quattrocento metri, tra le due fermate, incontro ad un treno che avanzava proprio in quel tratto e ch'egli è riuscito a fermare, evitando così il deviamento del treno stesso ed una grave catastrofe, poichè il treno sarebbe precipitato da una parete a strapiombo, e con esso sarebbero precipitati i 100 passeggeri circa che vi si trovavano.

Tredicimila pacchi destinati ai prigionieri rubati a Londra

Lisbona, mercoledì sera.

Il *News Chronicle* pubblica che nei Docks di Londra sono stati rubati 13.000 pacchi destinati dalla Croce Rossa britannica ai prigionieri di guerra inglesi in Germania. Il giornale informa che il furto è stato commesso da membri delle formazioni ausiliarie dei vigili del fuoco. Tre colpevoli sono già stati processati e condannati al pagamento di multe.

(D.N.B.)

I tubercolotici di Montevideo rinnovano le proteste per ottenere dal Governo un nuovo siero protettivo

Una pietosa dimostrazione

Montevideo, mercoledì matt.

Seicento tubercolotici sono evasi lunedì dall'Ospedale dove erano ricoverati, inscenando sulle strade dimostrazioni dirette ad ottenere dalle autorità l'impiego di un nuovo siero protettivo.

Soltanto duecento partecipanti a questa originale dimostrazione sono giunti alla mèta. La maggior parte cadde esausta cammin facendo. Una manifestazione simile era stata organizzata dagli ammalati dello stesso ospedale già alcuni mesi fa, per protestare contro il cattivo trattamento.

Vapore francese catturato dagl'Inglesi nel Mar delle Antille

Washington, mercoledì matt.

Nei circoli francesi della capitale, si informa che il piroscafo francese Winnipeg, partito dalla Martinica per l'Europa, è stato fermato dagli inglesi e obbligato a dirottare per le Barbados.

Fallito l'attacco alla cassaforte

I ladri s'impossessano di un vaglia... non esigibile

Ferrara, mercoledì sera.

La scorsa notte ignoti hanno effettuato un'audace impresa ladresca nell'Istituto Fascista Infortuni sul lavoro in via Voltapaletto n. 11 della nostra città. I ladri, raggiunta una finestra a mezzo di una corda, spezzavano un vetro ed entravano negli uffici dove tentavano di dare l'assalto alla cassaforte che ha resistito. Passati poi nell'ufficio del direttore, ne scassinavano il tiretto della scrivania asportando un vaglia di diecimila lire, non riscuotibile però perchè mancante della firma dello stesso direttore, e sottraevano pure un blocchetto di assegni in bianco.

Per non pagare un debito simula un'aggressione

Brescia, mercoledì sera.

Il commerciante ambulante in pelli di coniglio Rodolfo Arpelli, di Mario, di 34 anni, si presentava giorni or sono alla stazione dei carabinieri di Manerba del Garda denunciando di essere stato aggredito di notte in località Rocchetta da due sconosciuti in bicicletta e derubato del portafogli contenente 8 mila lire. Gli aggressori si erano poi dati alla fuga protetti dall'oscurità. Il comandante dell'arma riuscì con pronte indagini ad accertare che l'aggressione era una criminosa invenzione dell'Arpelli, trovandosi egli nell'impossibilità di pagare un debito di 800 lire di imminente scadenza. Di conseguenza è stato arrestato e denunciato per simulazione di reato.

Per un piatto di pasta asciutta

Severe ammende ad un albergatore e a tre avventori

Alessandria, mercoledì sera.

L'albergatore Alfredo Carpeneto, da Gavi, cedendo alle vive insistenze di certi Giovanni Bruno, Oreste Macario e Pierino Ponta, somministrava loro un piatto di minestra asciutta benchè sprovvisti di tessera. Tutti quanti sono ora comparsi in Tribunale per direttissima; il Carpeneto è stato condannato a L. 1500 d'ammenda, il Bruno a L. 500, il Macario e il Ponta a L. 350 ciascuno oltre alle spese di giudizio.

Un alpino astigiano considerato disperso da 5 mesi dà notizie di sè

Asti, mercoledì sera.

Alcuni mesi or sono era stata data notizia, da un giornale genovese, che l'alpino della «Julia» Pierino Gerbi, nato ad Asti della classe 1910, era considerato disperso. La dolorosa notizia era stata comunicata alla moglie, Evelina Bianchi, residente a Savona, in via Piave 20-11. Dopo circa cinque mesi dalla scomparsa, alla moglie, che mai un momento aveva abbandonata la speranza di ricevere nuove del caro congiunto, è giunta una appassionata lettera scritta di pugno dal marito, nella quale il valoroso soldato spiega alla moglie di essere stato fatto prigioniero durante un'azione di guerra ed avviato in un campo di concentramento in Grecia, dove è stato ora liberato dalla travolgente avanzata delle nostre truppe. Ad Asti, dove il valoroso alpino è conosciutissimo e conta tutti i suoi parenti, la lieta notizia è giunta gradita, accolta con vivo compiacimento.

Un Commissario Prefettizio a Como

Como, mercoledì sera.

Commissario prefettizio di Como è stato nominato, per tutto il periodo di assenza del podestà e del vice-podestà, richiamati alle armi, il consultore comunale cav. uff. Luigi Alliverti. La nomina del camerata Alliverti, che ebbe già a reggere interinalmente il comune di Como, è stata accolta con unanime, vivissima soddisfazione.

Un semplice servizio e pratico: la "Commissione telefonica,,

Con minima spesa, e senza alcuna formalità, si possono trasmettere comunicazioni rapide per tutte le località d'Italia fornite di telefono, mediante il servizio delle «Commissioni telefoniche». Basta presentare ad un Ufficio telefonico un testo scritto di non oltre 20 parole, compreso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio). Il costo è di L. 2 per qualsiasi destinazione. Gli abbonati al telefono possono dettare il testo telefonicamente, dal proprio domicilio.

Anno 75 — Mercoledì 28 Maggio 1941 — STAMPA SERA - Anno XIX — Num. 127

STAMPA SERA

ULTIME

Londra e la guerra sul mare

Altre navi inglesi giunte a Gibilterra fortemente danneggiate

Madrid, mercoledì sera.

Si apprende da Algesiras che, ieri sera, è arrivata nel porto di Gibilterra una nave porta-aerei britanica recante tracce di danni alla torre di comando e al ponte. Inoltre, sono giunti nel porto un incrociatore e due cacciatorpediniere pure fortemente danneggiati, provenienti dal Mediterraneo Orientale. Sono stati sbarcati numerosi feriti.

I marinai inglesi riferiscono che nei violenti attacchi operati dall'aviazione germanica contro le navi, molti loro camerati sono rimasti uccisi. I marinai inglesi hanno pure descritto la calata dei paracadutisti tedeschi, dei quali hanno riconosciuto il coraggio. Nella Baia di Suda, il cielo sarebbe stato quasi oscurato dal gran numero di paracadutisti germanici lanciati dagli aeroplani.

Le perdite britanniche a Creta, nel corso dei primi giorni della battaglia, sarebbero state di 4000 uomini. (D. N. B.).

Le perdite britanniche di naviglio mercantile sono il doppio delle possibilità costruttive dei cantieri anglo-americani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Vittoria e sacrificio: sono due termini inscindibili in guerra e l'affondamento della Bismarck è il tributo pagato a questa dura legge.

La lotta diretta ad abbattere la secolare tirannia marittima che l'Inghilterra ha imposto all'Europa si svolge con un'asprezza pari alla grandiosità di questo storico compito che le Potenze dell'Asse si sono proposte: per questo tanto più duri sono gli inevitabili sacrifici.

Tutta la Nazione tedesca accoglie con profondo dolore la notizia della fine della Bismarck, del suo prode comandante e del suo eroico equipaggio; tuttavia, come non ha mai preso alla leggera la lotta contro la potenza navale britannica, così essa sa che il nemico, per grandi che siano i suoi sforzi e abbondante il materiale immesso nella battaglia, sarà alla fine irrimediabilmente sconfitto.

"U. Boot„ e navi

Era da attendersi che l'Inghilterra, dopo aver perduto la sua più grande nave, avrebbe cercato di fare l'impossibile per ostacolare il vittorioso affermarsi della flotta tedesca nell'Atlantico. Nessun'altra azione bellica dell'avversario l'aveva infatti così gravemente colpita nel suo prestigio di Potenza navale come questi continui colpi sferrati in pieno Atlantico dalle forze tedesche di superficie.

L'affondamento della *Bismarck* è un episodio di questa lotta: la perdita è senza dubbio grave per la flotta atlantica tedesca, ma non per questo l'Inghilterra può farsi delle illusioni. Sul fronte atlantico, oltre che dagli *U boot*, la lotta sarà proseguita con lo stesso magnifico spirito aggressivo che ha distinto sino all'ultimo la *Bismarck*, da altre unità pesanti tedesche.

Nè il fatto di essere riuscita ad annientare l'unità affondatrice della Hood può servire gran che a ridare lustro al blasone della superiorità navale britannica: la Bismarck è stata infatti attaccata quando, per un complesso di circostanze disgraziate, si trovava nella incapacità di spiegare tutta la sua velocità ed è stata finita quando praticamente non poteva più manovrare.

Nel vittorioso combattimento a uno contro due di sabato scorso, l'unità tedesca ha dato una prova di superiorità tecnica che rimane intatta, anche dopo la sua tragica fine. La forza di perforazione delle granate tedesche si è affermata col massimo dei successi contro le formidabili corazze della *Hood*, mettendo nello stesso tempo a dura prova le lastre rafforzate del nuovo tipo *King George*: questo è il fatto essenziale nella valutazione tecnica degli avvenimenti degli ultimi giorni.

D'altra parte, ancora una volta la fisionomia della battaglia è stata caratterizzata dal fatto che l'Inghilterra è costretta alla difesa, mentre lo slancio offensivo è a tutto vantaggio della Germania.

Di queste meravigliose impareggiabili doti combattive il comandante e gli uomini della Bismarck hanno saputo dare una luminosa dimostrazione anche nell'ultima suprema prova: dodici ore sono state necessarie alle soverchianti forze nemiche per avere ragione della fortezza galleggiante tedesca, che si è inabissata nei flutti dopo aver epicamente combattuto come mai si è visto nella storia della guerra navale.

A Churchill non è, dunque, stato possibile diminuire la grandiosità del successo riportato dai tedeschi contro la Hood, con l'esaltare la notizia dell'affondamento della Bismarck e, tanto meno, questa notizia gli ha potuto servire per fare dimenticare ai suoi ascoltatori il salasso spaventoso subito nei giorni scorsi dalla flotta britannica nel Mediterraneo orientale.

In questo argomento Churchill ha preferito ricorrere al vecchio trucco, consistente nel cercare di mascherare l'entità delle perdite con delle mezze ammissioni. Il sistema dovrebbe riuscire — secondo le speranze di Churchill — in quanto il fatto di avere immediatamente annunciato l'affondamento della Hood (e come si sarebbe potuto fare altrimenti con una unità di una stazza così poderosa e un equipaggio così numeroso?) avrebbe rifatto all'Ammiragliato britannico una specie di verginità, ridandogli un certo credito...

Parole di Churchill

Ma anche le altre piaghe aperte nell'organismo navale britannico non sono di quelle che si possono celare: i loro effetti si fanno sentire sempre più fortemente, sia nella difesa del settore marittimo cretese, sia sul mare aperto nella vigilanza attorno ai convogli.

Delle ultime perdite catastrofiche subite per l'appunto dalla flotta mercantile lungo le rotte dell'Atlantico, Churchill non ha parlato, benchè si sappia ormai che nelle giornate del 16, del 17, del 20 e del 23 maggio quattro convogli con carichi di importanza vitale per l'Inghilterra (materiale bellico, vettovagliamento, petrolio) sono stati annientati fra l'Atlantico del nord e le coste dell'Africa occidentale.

Anche in questi casi si tratta di ferite che nessun rimedio potrà mai più cicatrizzare.

La situazione è tale che l'Inghilterra non è più in grado di far navigare contemporaneamente, come sempre ha fatto in precedenza, almeno due convogli, ma uno solo, in modo da cercare di ridurre per quanto possibile il rischio degli attacchi nemici. L'Inghilterra non ha più possibilità di sostituire gli incrociatori ed i cacciatorpediniere affondati nel Mediterraneo Orientale, l'Inghilterra non ha più il tempo di portare a termine nei suoi cantieri e nei cantieri americani nuove costruzioni atte a sopperire alla progressiva rarefazione del naviglio mercantile.

Il miglior commento in proposito è quello fatto da Roosevelt. Nonostante le molte menzogne, i molti travisamenti della verità, le innumerevoli incoscienti sciocchezze a proposito di una minaccia dell'Asse contro il Continente americano, ripetute in questo nuovo sproloquio presidenziale vicino al caminetto, Roosevelt ha messo il dito sulla piaga, affermando che il numero delle navi affondate arriva ad essere tre volte maggiore della capacità produttiva britannica e due volte più grande della produzione complessiva degli Stati Uniti e della Inghilterra.

Guido Tonella

Altre ammissioni dell'Ammiragliato inglese sulle perdite nel Mediterraneo

Quanti sarebbero i superstiti

Amsterdam, mercoledì sera.

L'Ammiragliato inglese comunica ancora, in merito alle perdite subite nella battaglia di Creta, che sono stati sbarcati i seguenti superstiti delle navi affondate: 33 ufficiali e 500 uomini dell'incrociatore Fiji, 8 ufficiali e 120 uomini del cacciatorpediniere Kelly, 8 ufficiali e 150 uomini del cacciatorpediniere Kashmir; 6 ufficiali e 98 uomini del cacciatorpediniere Juno e 3 ufficiali e 88 uomini del cacciatorpediniere Greyhound. (D. N. B.).

Incursione inglese sulla Germania Occidentale

Berlino, mercoledì sera.

(Tr.) - In esiguo numero aeroplani inglesi hanno sorvolato, ieri notte, la Germania occidentale, lanciando bombe incendiarie e dirompenti su varie città. Sono stati causati danni in quartieri d'abitazione. Anche un ospedale ed una chiesa sono stati colpiti da bombe. Le incursioni hanno causato diversi morti e feriti.

Londra ha troncato in modo definitivo i rapporti con Vichy

Amsterdam, mercoledì sera.

Secondo la *Reuter*, il sottosegretario di Stato britannico per gli Affari Esteri ha dichiarato, alla Camera dei Comuni, che attualmente non ci sono più rappresentanze diplomatiche britanniche in Francia, come non ci sono più rappresentanze diplomatiche francesi in Inghilterra. Per ragioni di utilità, alcuni consoli francesi sono stati autorizzati a continuare le loro funzioni in Gran Bretagna, ma non hanno il diritto di inviare corrieri diplomatici. (D.N.B.)

Roosevelt ha parlato

Delusione a Londra per il discorso difensivo del Presidente americano

(Continua dalla 1.a pagina)

Ripercussioni efficaci potrà, piuttosto, avere la parola del Presidente in Estremo Oriente, ma non certo favorevoli alla Casa Bianca. I ripetuti accenni di soccorsi alla Cina di Ciang Kai Scek, infatti, non faranno che dimostrare ancor più agli occhi dei giapponesi il fondamento antinipponico della politica roosveltiana.

In conclusione, nelle sue conseguenze presso gli amici, presso i nemici, presso i neutrali e presso l'opinione pubblica americana, la tanto attesa «conversazione del caminetto» non può recare favori al Presidente e alle sue tesi.

Resta la proclamazione dello stato di necessità illimitato. Per esso, nulla si può dire, poichè bisogna restare in attesa di come Roosevelt farà uso dei maggiori poteri autoconferitisi.

Quali sono i nuovi poteri di Roosevelt? Indubbiamente vastissimi e tali da assicurargli la più completa libertà di movimenti.

Lo «stato di crisi nazionale illimitato», infatti, conferisce al Presidente, fra l'altro, le seguenti facoltà che possono essere esercitate con pieni poteri: sospendere l'attività di stazioni radiotrasmittenti, procedere al sequestro di esse, esigere la precedenza per i trasporti di truppe e di materiale bellico, vietare il commercio di titoli, assumere la gestione di centrali elettriche e di altre aziende importanti per la fabbricazione di munizioni.

Egli può, in generale, prendere tutte le misure connesse con le esigenze della difesa nazionale, all'infuori della dichiarazione di guerra, per la quale è necessaria l'approvazione da parte del Congresso.

Il Presidente può, inoltre, prescrivere alla Banca federale della Riserva di non compiere operazioni, se non con l'autorizzazione della Tesoreria; vietare le operazioni su divise estere; mettere agli ordini della flotta i servizi della difesa costiera; vietare la partenza di navi di Paesi belligeranti, requisire navi in genere od impedirne la partenza.

Infine, il Presidente ha la facoltà di richiamare in servizio attivo i riservisti della Guardia Nazionale e dell'Esercito.

Uno «stato di crisi nazionale limitato» era già stato proclamato da Roosevelt nel 1939 e, secondo i pareri di eminenti giuristi, non esiste una chiara differenza fra lo stato di crisi «limitato» e quello «illimitato». E' probabile che con la proclamazione di quest'ultimo il Presidente abbia voluto indicare al Paese che la situazione è veramente molto seria.

R. G.

L'amarezza e il disappunto dell'Inghilterra registrati dalla "Reuter„

Roma, mercoledì sera.

Le prime reazioni del mondo anglosassone al discorso di Roosevelt, registrate con evidente disappunto dall'Agenzia ufficiosa britannica Reuter tanto in Inghilterra quanto nell'America del Nord, dimostrano che il discorso stesso ha provocato un vasto risentimento di delusione.

La montatura propagandistica che gli ambienti anglosassoni di Londra e di Washington avevano organizzato in precedenza era tale che i più accesi sostenitori della politica roosveltiana avevano lasciato intravvedere con sottintesi misteriosi e con profetiche indiscrezioni che dalla Casa Bianca sarebbe partita poco meno di una dichiarazione di guerra.

«Le aspettative — dice il corrispondente della Reuter da Washington — sono andate deluse. Il discorso potrà essere causa di delusione tra coloro che speravano ardentemente qualche cosa di più definitivo nei riguardi di quanto si farà. Molte cose che si attendevano il Presidente non le ha dette.

«La più profonda amarezza ha prodotto in Inghilterra il fatto che Roosevelt, pur lasciando comprendere che l'America un giorno possa combattere, non abbia detto «quando» l'America combatterà».

E questo è quanto maggiormente interessa gli inglesi e che la Reuter stessa non nasconde, dimostrando con ciò quanto disperatamente urgente sia il concreto aiuto che la Gran Bretagna invoca dagli Stati Uniti.

In conclusione, il discorso di Roosevelt, secondo quanto dichiara la stessa agenzia ufficiosa britannica, ha lasciato all'Inghilterra la bocca molto amara. (Stefani)

Ministri iraqueni in viaggio

Beirut, mercoledì sera.

(Tr.) Informazioni di fonte britannica, giunte dal Cairo, dicono che l'ex-Presidente del Consiglio iraqueno, Said Pascià, ha fatto ritorno nell'Iraq.

Il Ministro iraqueno delle Comunicazioni è arrivato a Ramadan, città occidentale, proveniente da Bagdad.

A bordo di una nostra silurante

In pieno giorno su una nostra torpediniera navigante in acque insidiate dal nemico: da bordo si scruta l'orizzonte, mentre animi ed ordigni sono pronti alla lotta.

Il Sovrano inaugura la nuova sede dell'Istituto di Studi romani

Un discorso del Ministro Bottai

Roma, mercoledì sera.

All'augusta presenza del Re Imperatore e con l'intervento del Ministro Bottai, che rappresentava il Governo, l'Istituto di Studi romani ha inaugurato stamane la sede ampia e nuova nell'ex-convento di Sant'Alessio sull'Aventino. L'Istituto di Studi romani ha restituito all'insigne convento la maestà ariosa ed accogliente che esso doveva avere ancora ai giorni in cui vi era alloggiato un re in esilio, Carlo IV di Spagna, che vi rimase fino al 1814, fino al declinare cioè dell'astro napoleonico che l'aveva costretto alla fuga.

Ricevuto dal Presidente dell'Istituto, Carlo Galassi Paluzzi, dal Ministro dell'Educazione Nazionale e da altre autorità del Governo e del Partito, dal Governatore e dal Prefetto, il Sovrano ha fatto ingresso nella grande sala delle adunanze dove è stato accolto dal vivo applauso della folla presente di letterati, artisti e scienziati.

Dopo brevi parole del Presidente, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha pronunziato un discorso, terminato il quale il Sovrano, accompagnato dal Presidente dell'Istituto e dalle altre autorità, ha visitato gli uffici, la biblioteca e gli altri reparti dell'edificio. Quando il Sovrano ha lasciato l'Istituto è stato fatto segno ad una nuova calorosa manifestazione.

Soldati e feriti ricevuti dal Pontefice

Roma, mercoledì sera.

(G. C.). - Stamane il Papa ha ammesso al bacio della mano circa 3000 persone che avevano preso posto nelle sale dell'appartamento pontificio. Nell'aula del Concistoro erano cinquecento soldati italiani, con un gruppo di feriti di guerra convalescenti.

Lungo la seconda Loggia erano 250 coppie di sposi novelli.

Pio XII, nel dare a baciare il sacro anello, ha ascoltato i desideri che gli venivano man mano esposti e per tutti ha avuto espressioni di paterna bontà. Con i soldati si è soffermato in modo particolare, interessandosi alle condizioni dei feriti. Agli sposi ha espresso i suoi voti di felicità. Nell'attraversare le varie sale il Papa è stato fatto segno a manifestazioni di devoto omaggio.

Ritornato nei suoi privati appartamenti ha ricevuto monsignor Natucci, Procuratore Generale della Fede, e il conte Pio Bentivoglio e consorte.

I viticoltori del Monferrato discutono il problema del rifornimento degli anticrittogamici

Alessandria, mercoledì sera.

Si è tenuta l'adunata di tutti i fiduciari del Monferrato per la discussione e l'esame dell'importante problema interessante la viticoltura provinciale e cioè la difesa dei vigneti nell'attuale periodo di limitazione degli anticrittogamici. L'importante problema già era stato sottoposto dall'Unione agricoltori all'esame del Federale, il quale si è fatto ora rappresentare dal vice-Federale Coppo. Il presidente dell'Unione provinciale agricoltori ha fatto una chiara esposizione della situazione: data l'attuale deficienza di rame, occorre che tutti i viticoltori pongano ogni loro cura a rendere il meno dannosa possibile la presente limitazione di anticrittogamici, facendone il miglior uso ed evitando gli sprechi. Ha poi dato notizia del piano di distribuzione del solfato di rame ed ha concluso invitando i fiduciari a dare la migliore esecuzione alle direttive impartite dall'organizzazione sindacale che rappresentano il modo più pratico per conseguire nella [illegible]

Per non comparire in Appello si fa passare per matto

Lo strano comportamento di un carcerato

Genova, mercoledì sera.

Nel 1939 era stato condannato per appropriazione indebita tale Carlo Schlosser, d'anni 55, amministratore dei beni della signora Pierina Ruffalini, della quale si era cattivata la fiducia mettendo poi le mani sui suoi beni. Condannato a 8 mesi di reclusione e 1000 lire di multa, egli aveva ricorso in appello, ma per quasi due anni non fu possibile la trattazione del processo perchè lo Schlosser, ogni volta che sapeva che il processo era stato segnato in ruolo, dava in escandescenze facendosi internare come pazzo al manicomio di Quarto dal quale usciva quando il processo era stato rinviato. Anche ieri ha ripetuto il giochetto, ma la Corte ha deciso di non rinviare il dibattimento e in sua contumacia ha confermato la sentenza del Tribunale di Genova.

LO CREDEVANO UN PAZZO

Sonnambulo in abito adamitico sorpreso per istrada sotto la pioggia

Genova, mercoledì sera.

La notte scorsa la Croce Verde doveva accorrere in piazza Ponticello dove un pazzo si aggirava in costume adamitico malgrado la pioggia dirotta. Trasportatolo alla guardia medica, risultò trattarsi invece di un sonnambulo, il quale aveva fatto un notevole percorso per giungere in piazza Ponticello da casa sua, alta in via della Maddalena. E' tale Giuseppe Niscandola di 39 anni, che è stato rivestito alla meglio e ricondotto a casa sua.

Un'omicida per gelosia alle Assise di Roma

La sentenza in giornata

Roma, mercoledì sera.

Si è iniziata avanti la Corte di Assise la causa per omicidio contro Prosperini Palmira. La sera del 30 settembre 1940 De Iuli Assunta di anni 29, da Lariasciano (Aquila), uscita da una latteria, fu affrontata da una donna e colpita con parecchie coltellate rimanendo ferita gravemente. Ricoverata in una casa vicina, moriva quasi subito. Dalle indagini eseguite dai carabinieri di Roma Appia risultò che la De Iuli era stata uccisa per motivi di gelosia e fu tratta in arresto tale Prosperini Palmira, la quale nel pomeriggio di quel giorno aveva avuto un violento alterco col marito D'Annibale Pietro, a cui aveva trovato una fotografia della De Iuli.

Essa dapprincipio si mantenne sulla negativa. Le indagini però accertarono che dal posto dove la De Iuli venne colpita, fino all'abitazione della Prosperini, vi erano macchie di sangue e in una perquisizione in casa della Prosperini si rinvennero il coltello omicida e un vestito ancora macchiato di sangue. Messa di fronte alle prove, la Prosperini confessò.

Dopo l'interrogatorio dell'imputata e l'escussione dei testimoni, il Presidente ha dato la parola all'avv. [illegible], il quale ha chiesto l'affermazione della responsabilità dell'imputata. Parlarono poi il P. G. e il difensore. In giornata si avrà la sentenza.

Un sasso nell'occhio

ORBANIA. — All'Ospedale del Littorio è stato ricoverato il bimbo Magrio Ferraris, di 8 anni, da Zoverallo, che, giocando, venne colpito all'occhio destro da un sasso lanciatogli da un compagno. Il povero piccino è stato dichiarato guaribile in 20 giorni.

Esemplare condanna

ERBARA. — E' stata giudicata presso il Tribunale tale Maria Brunatti, di anni 41, da S. Martino, imputata di aver procurato l'aborto ad una ragazza di 17 anni, tale Volta Nives. Mentre alla ragazza sono state riconosciute le questioni dell'onore e [illegible]

I FURTI DI MONDOVI'

Le gesta di un malandrino che voleva metter su una società a spese degli altri...

Arrestato a Genova e denunciato con un complice

Mondovì, mercoledì sera.

A proposito dei molteplici furti avvenuti negli ultimi tempi in città, probabilmente tutti ad opera dello stesso individuo, si apprendono questi particolari. La Questura di Genova era venuta a conoscenza che tale Natale Rivolo di Francesco, di 30 anni, abitante a Genova in via Mura dello Zerbino 15, per quanto di modeste condizioni, oltre a fare grandi spese era venuto in relazione con l'orologiaio Giovanni Valeri di Giuseppe, di 26 anni, per costituire una società ed ampliare la gestione del negozio dello stesso Valeri, sito in Genova, via Fieschi 10 rosso.

Nel volgere di pochi giorni si potè stabilire che il Rivolo, trovandosi per breve soggiorno a Mondovì, approfittando di una momentanea assenza dalla sua abitazione della signora Gemma Perrone, si era introdotto nel suo appartamento riuscendo ad asportare circa 180.000 lire in titoli di vario tipo. Ulteriori indagini permisero di stabilire che lo stesso Rivolo era pure autore di un furto consumato sempre a Mondovì in danno della signora Giusta Lorenzina, alla quale aveva rubato oltre 2000 lire in oggetti vari.

Compiuti i colpi ladreschi, il Rivolo tornò a Genova dove consegnò all'amico Valeri i valori rubati. Depositati i titoli in una Banca genovese, i due ebbero modo di prelevare rispettivamente, il Rivolo [illegible] lire e il Valeri 32.000 lire. Fermato il 17 corrente dalla Squadra Mobile, il Rivolo si rendeva confesso ed è stato passato alle carceri e denunziato; il Valeri essendo trascorsa la flagranza, è stato denunziato a piede libero per ricettazione.

Due esercizi chiusi e dodici giocatori d'azzardo

denunciati a Busto Arsizio

Busto Arsizio, mercoledì sera.

Un funzionario e agenti di P. S. dopo una sorpresa operata nel Bar Roma e nel Bar Bellaria in piazza S. Maria di Busto Arsizio, hanno denunciato, perchè colti a giocare d'azzardo, Gian Luigi Crivelli di Natale, Renato Cantù di Attilio, Felice Castiglioni di Orazio, Giovanni Candiani fu Giuseppe, Evaristo Vigato di Angelo, Gino Mosca di Enrico, Giovanni Orani di Oreste, Angelo Colombo di Carlo, Luigi Maino di Andrea, Carlo Abbondi fu Serafino, Gino Crespi fu Pietro, Pietro Giordini di Vincenzo. Sono stati sequestrati le carte e il denaro in tavola, e per i due esercizi è stata disposta la chiusura a tempo indeterminato.

IL FILO ELETTRICO SCOPERTO

Si appoggia alla ringhiera e riceve una violenta scossa

Valenza, mercoledì sera.

Mentre la massaia Maria Porzio, di anni 54, abitante in un casamento posto verso Pecetto di Valenza stava passando sul ballatoio, appoggiata la mano destra sulla ringhiera si sentiva presa come in una morsa e nonostante ogni sforzo non poteva liberarsi dalle sbarre di ferro. La corrente elettrica circolava nella ringhiera e la disgraziata era in seguito liberata dal marito tosto accorso. Un filo dell'energia elettrica, logorato dal tempo e dalle intemperie, era rimasto scoperto e urtando contro la ringhiera aveva scaricato una notevole dose di corrente. La Porzio presentava ustioni alla mano ed al braccio destro, con parziale irrigidimento dell'arto.

Pagliaio in fiamme

ESSANORIA. — Per cause ignote si è incendiato il pagliaio del contadino Giovanni Alessio, di 38 anni, da [illegible]. I danni sono rilevanti.

BORSE

TORINO, 28 maggio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	76 30	76 30	Fiat	709 50	712 —
Id. t. p.	78 15	76 20	Cabita	142 —	142 —
Red. 3½%	74 35	74 40	Savigl.	1300 —	1300 —
Id. t. p.	74 20	74 75	Nebiolo	251 —	252 —
Rend. 5%	95 20	95 —	Elsen.	142 —	142 —
Id. t. p.	95 20	95 15	Icost.	139 —	179 —
Red. 5%	95 50	95 90	Viscosa	391 —	391 —
Id. t. p.	96 30	96 30	Rossier	520 —	522 —
B.T. '43 I	97 015	97 —	Ilva	223 50	224 —
Id. '43 II	96 95	96 95	Ansaldo	43 375	41 95
Id. '44	96 90	96 92	Westing.	411 —	410 —
Id. '49	90 95	90 —	Borgosesia	1990 —	1980 —
Tor. 4%	456 —	455 —	Viscosa	662 —	660 50
Id. 4%/33	415 —	416 —	V. Lanzo	108 —	107 —
Id. 4½%/37	450 —	455 —	Cotonific.	633 —	637 —
S. Paolo 4	488 —	487 90	Fiat	141 50	141 50
[illegible]	491 —	492 —	Parma	215 —	215 —
Miglior. 4	421 —	421 —	Gilardini	161 —	160 —
Ferr. 3%	311 50	311 50	Cir	289 —	268 —
Id. 4½%	477 90	478 —	Falci	174 —	174 —
Elfor 4%	492 —	493 —	Schiapp.	107 50	106 —
[illegible]	670 —	670 —	M. Lanz.	960 —	960 —
Imm. 4%	495 30	495 75	Anic	163 75	163 50
Irit. 4%	512 —	512 —	Mutilanza	90 75	90 —
Az. Com.	1180 —	2170 —	Montec.	194 50	193 —
Mediterr.	455 —	450 —	Talco-Gr.	432 —	433 —
Meridion.	1050 —	1050 —	Aniala	610 —	615 —
Nav. A. I.	705 —	705 —	Montecat.	211 —	211 25
Tor. [illegible]	105 —	104 —	Acque P.	500 —	497 —
Italgas	18 80	18 15	M. Zucch.	99 —	99 —
Sip	70 —	70 75	Merle	66 —	66 —
Ceral	982 —	985 —	P. Union	84 —	84 —
F.O.S.	110 —	110 —	Beni St.	364 —	364 —
Valdarno	1100 —	1100 —	Bifos	238 —	238 —
Merid. El.	434 —	434 —	Bisegen.	1090 —	1090 —
Cisa	16 85	16 85	Cart. Ital.	165 —	160 —
Sisi	785 —	788 —	Burgo	534 50	534 30
Bsat	109 —	110 —	Form. R.	130 —	131 —
Marelli	152 —	153 50	—	—	—

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 28 maggio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 5%	94 90	94 85	Cisi	435 —	434 —
Id. t. p.	95 —	95 05	Pisana	185 —	190 —
Id. 3½%	76 —	76 25	Edison	407 50	405 —
Id. t. p.	76 15	76 20	Id. post.	330 —	330 —
Red. 5%	95 67	95 87	Volta	193 —	193 —
Id. t. p.	96 10	96 10	Bresciana	430 —	431 —
Id. 3½%	74 35	74 35	Valdarno	1095 —	1105 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 28 maggio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. L. A	563 —	564 —	Medito	540 —	540 —
Ponte	560 —	560 —	Elios	912 —	920 —
Odero-Terni	448 —	448 —	Eridania	1000 —	996 —
Ottic. Il.	180 —	170 50	Raffin. e	1165 —	1168 —
Siderurg.	97 —	97 —	Zuccheri	876 —	870 —
Rumianca	362 —	367 —	—	—	—

TRIESTE, 28 maggio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	1174 —	1171 —	Martinol.	115 —	115 —
Assic. It.	710 —	710 —	Tripcovich	660 —	646 —
Sicurtà	2250 —	2275 —	Cosulich	109 70	109 —
Adriat. A	1080 —	1090 —	Ampelea	300 —	300 —
Id. B	2985 —	2950 —	Dalmatica	300 —	300 —
Adriatica	331 —	331 —	—	—	—

TORINO, 28. — Con discreta attività il mercato tiene in generale un contegno sempre sostenuto ma più calmo. In progresso accentuato solo le Aniala e i Beni Stabili; bene assorbite Ansaldo e Sip. In cedenza di alcune unità gli altri.

MILANO, 28. — Mercato più riflessivo, con molte oscillazioni, ma in fondo molto resistente. Da rilevare ogni le numerose transazioni con nuovi rialzi per le Beni Stabili fra 360 e 370 e 364,50; in vantaggio della chiusura precedente troviamo anche le Fiat, Breda, Cielo, Eridania, Cascami, Pacchetti, Aniala, Fondi rustici. Dell'Acqua, Teti, Burgo, Rea e le Sarda. In regresso le Generali, Cotonificio, Meridionali, Viscosa, Cicese, Metalli e le Dalmonti.

CRONACA

La cameriera trovata svenuta nel bagno è guarita

Ieri mattina è stata trovata svenuta nel bagno la cameriera Francesca Lanfranco fu Giuseppe, di anni 36, abitante in via Pallamaglio 32. Trasportata alle Molinette, era stata trattenuta in osservazione destando qualche preoccupazione il suo stato. Stamane invece la donna è apparsa completamente ristabilita.

Un pugilato su per le scale

Savino De Laurentis (non il celebre pugile) fu Vincenzo, di 41 anni, abitante in via Savigliano 7 e la moglie Maria Laurentella di Antonio, di 37 anni, non sono stati ieri fortunati nell'incontrarsi per le scale della loro abitazione con padre e figlio Dagostino, perchè riattaccata una vecchia lite furono assaliti e percossi violentemente. Entrambi si recarono all'Astanteria Martini per farsi medicare lievi contusioni giudicate guaribili in 5 giorni soltanto.

Investito da un'automobile

L'operaio Giovanni Fontanella fu Giuseppe, di 40 anni, abitante in corso Italo Balbo 210 è stato ieri investito dall'automobile TO 58790 riportando una ferita al viso e contusioni alla gamba destra, giudicate guaribili alle Molinette in 8 giorni.

Investimento

Il bimbo Edoardo Re di Antonio, di anni 3, abitante in via Noceto 7, è stato ieri urtato e gettato a terra da un ciclista in via Villafranca, riportando lievi contusioni guaribili in 6 giorni.

Arresti

— Il Commissariato di P. S. di Dora ha arrestato ieri il venditore ambulante Arcangelo Romano fu Giuseppe, abitante in via Massini 34, perchè colpito da cinque ordini di carcerazione per piccole multe non pagate.

— Abbiamo dato ieri il fatto di cronaca accaduto la scorsa notte in via Artisti dove due giocatori di carte si sono accapigliati e reciprocamente feriti. Ora, il Commissariato Vanchiglia ha accertato che mentre il Gianpaolo ha soltanto sferrato pugni e calci il Guglielmo Rebollo fu Lorenzo ha usato un'arma acuminata. Quest'ultimo è stato dichiarato in arresto e denunciato per ferimento.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con santa rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione papale, spirava l'anima eletta di

Garda Francesco

di anni 48 - Commerciante

Nel profondo dolore annunziano: la desolata moglie **Gili-Tos Maria**, l'adorata figlia **Nini**, le sorelle, suoceri, cognati, cognate, l'affezionato nipote **Gasperino**, zii, zie, nipoti e parenti.

Ivrea, San Bernardo, 28 maggio 1941-XIX.

I funerali seguiranno giovedì 29 corrente alle ore 16, partendo da stradale Torino, frazione San Bernardo.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Garda On. Trasporti Funebri - Tel. 34 - Ivrea.

MEMENTO

Venerdì 30 maggio alle ore 10 nella Chiesa di S. Dalmazzo in via Garibaldi, sarà celebrata la Messa d'anniversario in suffragio del compianto **CIPRIANO ARNELLINO**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 34646

La Vedova e la famiglia del compianto **Dott. RODOLFO SCARABOSIO** commossi per la indimenticabile dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro adorato Estinto, ringraziano di cuore quanti vollero comunque unirsi al loro grande dolore. Caselle Torinese, 27 maggio 1941. 14974